

Alpi Orobicche

Luglio 2009

Nel permanente ricordo
di Agostino Parravicini
la 60^a edizione del trofeo
a lui dedicato



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

LUGLIO 2009
Anno XII - n° 65

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Piermarco Marcolin

Direttore editoriale

Paolo Valoti

Comitato di redazione

Filippo Ubiali, Lucio Benedetti,
Chiara Carisconi, Piermarco Marcolin,
Maurizio Panseri, Giordano Santini.
Segretaria: Clelia Marchetti

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Consulenza grafica e fotografica

Giordano Santini

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli tel. 338-2919132

Collaboratori

Carlo Benaglia, Lucio Benedetti,
Chiara Carisconi, Antonio Corti,
Angelo Diani, Paolo Grisa,
Stefano Morosini, Filippo Ubiali,
Paolo Valoti, Mario Zamperini.

Bimestrale

Un numero € 0,80
Abbonamento annuale € 3,50

Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche.

Dato alla stampa il 1 luglio 2009

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

Primo Raduno Provinciale Gio

10 maggio 2009: 700 ragazzi invadono il Farno



La sfida è stata quella di coinvolgere bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, in una bella giornata in compagnia, presentando in modo semplice, attivo e giocoso le varie discipline che in montagna si praticano, e che il nostro Cai trasmette con il la voro e la passione dei suoi volontari. Nell'ultimo anno si è formata una "squadra", composta da un gruppo di consiglieri, dalla Commissione Alpinismo Giovanile, dal Gruppo Speleo, dagli Istruttori del Coordinamento Scuole Montagna, dalla VI Delegazione Orobica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, dagli scout dell'AGESCI e dallo staff di EDUFEST, il meeting dell'educazione. Il gruppo ha dapprima discusso la possibilità di conoscere e mettere in rete le esperienze le gate alla realtà dei più giovani, e quindi di proporre una giornata dedicata ai ragazzi e alle loro famiglie, che permettesse loro di avvicinarsi alla montagna. Si è così pensato di proporre una giornata di gioco, ma anche di incontro, conoscenza ed



educazione alla montagna. La Conca del Farno è parsa a tutti il luogo più adatto. Grazie al coinvolgimento della Sottosezione CAI di Gandino, con il suo instancabile Presidente Eugenio Zanotti, si è potuto stabilire il "campo base" alla Colonia Alpina del Farno, gentilmente messa a disposizione dal Comune.

Il bel tempo e il sole dell'inizio di maggio hanno favorito un afflusso massiccio, stimabile in almeno sei, settecento persone. Molti hanno deciso di interpretare fino in fondo lo spirito dell'iniziativa e sono saliti a piedi da Gandino fino alla Colonia, e poi hanno iniziato il percorso. Lungo il perimetro della Conca infatti erano state poste sette stazioni, ognuna dedicata a una

diversa disciplina. I ragazzi, anche i più piccoli, si sono cimentati nella scalata della parete artificiale d'arrampicata (la gestione era affidata al Gruppo di Arrampicata KOREN di Gandino), nell'attraversamento di un funambolico ponte tibetano e hanno poi preso parte ad un'esercitazione dell'Unità Cinofila del Soccorso Alpino. Ancora, insieme al Gruppo Speleo, hanno sperimentato le manovre di corda che si effettuano in grotta, con la Commissione Alpinismo Giovanile hanno scoperto la flora e la fauna della zona, mentre con gli scout hanno seguito una lezione sull'orientamento e la topografia. Infine con gli istruttori del Coordinamento Scuole di Montagna hanno potuto conoscere i materiali tecnici e l'equipaggiamento alpinistico, giocando anche a ricollocare nel giusto ambito di utilizzo i vari materiali. Alla giornata hanno partecipato anche due "ambasciatori" delle Orobiche, Maurizio Agazzi, grande esploratore delle montagne bergamasche, protagonista di

Giovani e Famiglie in Montagna

centinaia di salite e concatenamenti, e Mario Poletti, *skyrunner* e detentore del record di percorrenza sugli 85 chilometri del Sentiero delle Orobie: i due hanno percorso le varie stazioni, e incontrando i ragazzi hanno loro raccontato le proprie avventure.

All'ora di pranzo tutti si sono trovati alla Colonia Alpina per una spaghetтата, perfettamente allestita dai soci della Sottosezione di Gandino, e poi al pomeriggio sono riprese le attività stabilite fino all'ora della discesa lungo il sentiero, anche se molti, soprattutto i più piccoli, non ne volevano sapere di smettere...

Il bilancio di questa giornata è



quindi pienamente positivo. Il CAI di Bergamo ha dimostrato di saper dapprima pensare e quindi proporre un'iniziativa nuova, legata ai giovani, vera risorsa strategica per il futuro. Molti fra i ragazzi presenti, insieme alle loro famiglie, non erano assidui frequentatori di sentieri e montagne, né tantomeno iscritti al CAI. Al Farno hanno quindi potuto incontrare e conoscere qualcosa di nuovo, e magari hanno iniziato ad appassionarsi all'andare in montagna. Ancora, è da evidenziare l'ottima collaborazione fra le varie commissioni e realtà legate al CAI, ma anche con gli scout e con lo staff di EDUFEST, nel comune intento di proporre lo sport, la montagna e il CAI come un buon modo di crescere e di diventare "persone di carattere", dal titolo del libretto che EDUFEST ha distribuito a tutti i partecipanti.

Stefano Morosini

IN QUESTO NUMERO

- 2** Primo raduno provinciale giovani e famiglie
- 4** Le scuole di Pradalunga e Cornale a Maslana
- 6** Ventennale Scuola Orobica
- 8-11** Alpinismo: Merelli al Manaslu, Moro vincitore dell'Eiger Award, le Seven Summits di Biffi
- 12** Comprensorio sciistico: dibattito aperto
- 14** Scialpinismo: una brillante stagione di Scialpinismo e il 60° Trofeo Parravicini
- 20** 13° Raduno di Alpinismo Giovanile
- 24-25** Orobie Skyraid 2009
- 26** Racconti: Lo scalatore
- 30** Biblioteca: Le Alpi di Paolo Pedrini al Palamonti
- 34** Concorso fotografico Giulio Ottolini
- 36** I Sentieri Frassati
- 38** Alpe Corte
- 40** Panathlon
- 42** Rifugi: Tariffario 2009
- 43** Sezione e Sottosezioni: programmi
- 46** Calendario luglio - settembre



Omaggio al 60° Trofeo Parravicini: la salita al Madonnino

Le scuole di Pradalunga e Cornale a Maslana

Il 10 maggio scorso, nell'ambito del progetto CAI-UNICEF "Aiutiamo i giovani a scalare il futuro" le bambine e i bambini della terza classe elementare delle Scuole primarie di Pradalunga e Cornale, hanno trascorso una "Giornata di Scuola e di Solidarietà in Montagna" a Malsana, antico borgo sotto le famose cascate del Curò. Ecco il loro racconto.

Linda

Siamo partiti da Cornale alle otto circa. Durante il viaggio c'è chi ha cantato con la maestra, c'è chi stava male, chi chiacchierava, chi dormiva ...

All'arrivo eravamo mezzi addormentati, abbiamo fatto una merendina, abbiamo preso i nostri zaini e chi do veva andare in bagno è andato. Alcuni bimbi sono rimasti fuori a giocare.

La camminata è durata un'ora e quindici minuti circa e abbiamo camminato per 2-3

KM. Il bosco era magnifico e il sentiero era sterrato, ombreggiato e stretto. A Maslana c'erano le case con i tetti di pietra ed erano bellissimi. Io ho giocato a filmare con il cannocchiale. Abbiamo fatto alcune foto. La prima foto con un sorriso e la seconda con i gesti.

La guida ci faceva vedere le cascate, spiegava la vita in montagna. Quando siamo tornati dalle cascate, abbiamo visto stambecchi, alcuni facevano la lotta e uno è arrivato giù imbizzarrito. Al rientro eravamo stanchissimi dopo una giornata così e siamo arrivati alle 17.30.

Federica

Siamo partiti da Cornale per Valbondione alle ore 8.30 circa ed eravamo in ritardo di circa 5-10 minuti.

Il viaggio è stato bello perché la maestra

Marivanna ci ha fatto cantare una canzone che si chiama Maslana, io e la Camilla abbiamo giocato ad indovinare gli animali. Siamo arrivati a Valbondione, abbiamo messo gli zaini sull'erba e abbiamo mangiato e bevuto.

Per arrivare a Maslana abbiamo camminato circa un'ora lungo un sentiero piccolo, stretto, sterrato, con ciottoli e infangato. Il sentiero era ombreggiato da tanti alberi.

Le case della contrada

Maslana erano fatte di pietra nera e i tetti erano di ardesia, il prato era grande e spazioso.

Ho giocato con la Chiara, Gaia, Simona ed Eleonora a rincorrere il Simone di Pradalunga. Abbiamo fatto una foto bella, la prima abbiamo sorriso e la seconda abbiamo fatto i gestacci. I signori che hanno fatto la guida erano bravi e simpatici. Abbiamo incontrato degli stambecchi che si scornavano e gli altri stambecchi stavano brucando l'erba. Siamo rientrati alle 17.20 e sul pullman abbiamo raccontato delle barzellette. Questa gita a Valbondione mi è piaciuta moltissimo.



Il gruppo

Chiara

Alla partenza alle ore otto da Cornale siamo andati a Pradalunga a prendere altri bambini. Il viaggio è durato circa un'ora e sul pullman, alcuni bambini giocavano al telefono senza fili, altri cantavano, dei bambini invece guardavano il paesaggio. Quando siamo arrivati a Valbondione c'erano case con il tetto d'ardesia (L'ardesia è una pietra nera). Dopo siamo saliti per un pezzo sulla strada asfaltata, quindi siamo andati sul sentiero sterrato, roccioso e ripido. La guida ci ha spiegato di stare verso monte per non cadere. Maslana è una contrada molto bella con case molto belle e lì c'era un prato grandissimo dove abbiamo giocato, saltato e dopo abbiamo fatto due foto! Poi abbiamo fatto una passeggiata e abbiamo camminato sulla neve e abbiamo visto una casa nella roccia. Al ritorno abbiamo visto diciassette stambecchi, due lottavano e gli altri brucavano l'erba. Al ritorno a scuola eravamo stanchissimi e abbronzati!

Nicolò

Ieri alle ore 08.00 siamo andati a Valbondione. Il viaggio era lungo e mi sono un po' annoiato. Il sentiero era pieno di ciottoli, roccioso, stretto e si camminava in fila indiana. Quando siamo arrivati ho giocato poco e ho mangiato. Le case di Maslana sono fatte di pietra e il tetto era fatto di ardesia, una pietra che si scioglie facilmente; sul tetto c'erano i pannelli solari. Maslana è una contrada abbandonata. Le classi più grandi (come la classe terza) sono andate alle cascate del Serio, per andare alle cascate abbiamo superato lingue di neve. Abbiamo anche visto una casa scavata nella roccia, quando siamo arrivati alle cascate e potevamo attraversare piccoli "ruscelli". Nelle zone di Maslana ci sono tanti faggi, abbiamo visto anche un gruppo di stambecchi che giocavano sulle rocce. Al ritorno e durante il viaggio di rientro in pullman abbiamo cantato e raccontato barzellette.

Luca

Siamo partiti circa alle ore 08.00 dalla scuola per Valbondione. Siamo andati in pullman, lungo il viaggio abbiamo visto



Abituali abitanti di Maslana

prati, il fiume Serio, centrali idroelettriche e un acquedotto e abbiamo giocato.

Quando siamo arrivati all'ufficio turistico di Valbondione erano circa le ore 9; abbiamo fatto merenda e girato. Dopo siamo partiti per un strada battuta, infine siamo arrivati su un sentiero ripido che abbiamo percorso per un'ora con una guida del CAI. Quando siamo arrivati a Maslana, abbiamo mangiato il nostro pranzo e abbiamo esplorato il posto e giocato. I bambini di quarta giocavano a tiro alla fune, quelli di Pradalunga a guerra, io, Samuele e Nicola a ladri. Le maestre hanno scattato tante foto e la guida ci ha spiegato tante cose sulla montagna. I bambini più grandi andavano avanti, siamo arrivati a delle cascate e dopo abbiamo visto 17 stambecchi. Al rientro siamo scesi dallo stesso sentiero, io e Samuele non siamo scesi con la nostra classe. Dopo siamo saliti sul pullman e tornati a scuola.

Simona

Siamo partiti da Cornale alle ore otto. Siamo andati con pullman, dopo un po' la nostra maestra ci ha insegnato una piccola canzoncina. Avevo come compagno la mia amica Alessia, eravamo sedute al secondo posto. Quando siamo arrivati a Valbondione ci siamo fermati in un piccolo cortiletto dove si poteva giocare con gli amici. Dopo siamo partiti per una lunga camminata su

un sentiero ripido e stretto e con molti sassi grandi e piccoli. La contrada di Maslana è fatta di case con tetti di un tipo di pietra che si chiama ardesia. La pietra ardesia è di colore nero; le finestre delle case erano molto piccole e anche le porte non erano molto grandi. Dopo il pranzo abbiamo giocato in un grande prato, abbiamo fatto le foto, una era alle mie amiche. Sui prati c'era ancora la neve, l'abbiamo attraversata. Arrivati abbiamo visto le cascate. Al ritorno abbiamo visto gli stambecchi. Al ritorno sono stata ancora seduta davanti con la Chiara L. e con una bambina di prima. Dopo abbiamo raccontato le barzellette.

Nicola

Siamo partiti da Cornale alle ore 8. Il viaggio è stato bello perché abbiamo giocato, abbiamo imparato nuove canzoni e abbiamo guardato il paesaggio. Arrivati a Valbondione, abbiamo giocato e fatto la merenda. Dopo la merenda è iniziata la camminata che è durata circa un'ora; il sentiero era brutto perché aveva tanti ciottoli ed era ripido e stretto; c'erano tanti burroni e quindi bisogna stare attenti e contro la montagna. La contrada è bella e piccola. Dopo abbiamo giocato e mangiato. Il ritorno è stato bello perché era meno faticoso.

Ventennale Scuola Orobica 1989-2009

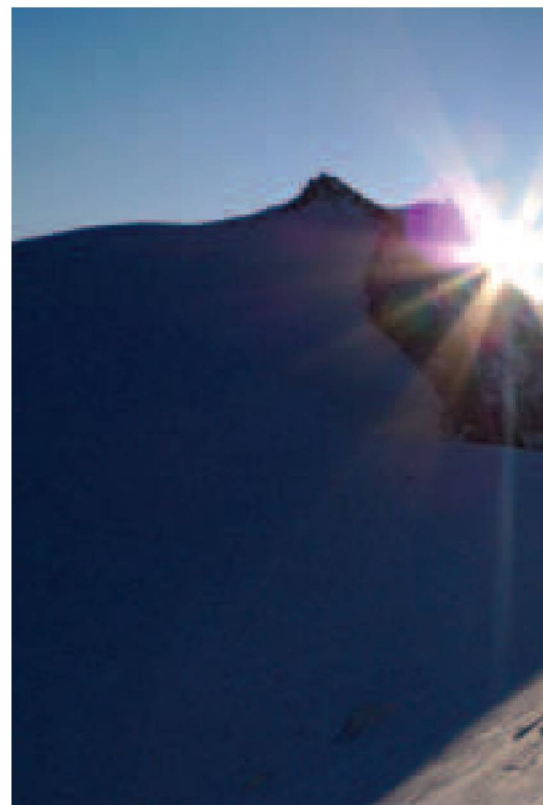
**Festa in vetta al Monte Bianco
il 30-31 maggio 2009**

Per festeggiare la ricorrenza del ventennale di fondazione della Scuola, si è organizzata per il corpo Istruttori la salita alla vetta del Monte Bianco, attraverso l'itinerario del 'Trois Mont Blanc' che si snoda al cospetto di appunto tre delle magnifiche vette del Gruppo: il Mont Blanc du Tacul 4248m e il Mont Maudit 4342m per raggiungere il tetto d'Europa a 4810m. La scelta dell'itinerario è ricaduta su una via che fosse percorribile sia con gli sci sia a piedi, in modo da unire tutti gli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo in un'esperienza comune, attraverso un bel percorso in un ambiente se vero ed affascinante, caratterizzato da una varietà di situazioni, dall'impegno tecnico e fisico e capace di regalare una discesa entusiasmante per chi avesse raggiunto la vetta con gli sci. E così che sabato 31 maggio raggiungiamo Chamonix per salire con la funi via all'Aiguille du Midi da cui in breve si guadagna il confortevole Refuge des



Cosmiques a 3613m, dopo aver rinunciato alla traversata dal Rifugio Torino a causa del maltempo. Prima di coricarci per qualche ora di riposo assistiamo alle prime schiarite che ci regalano un tramonto che colora il Glacier des Bossons e ci infonde fiducia per le condizioni meteorologiche del giorno seguente.

Domenica si parte sotto un cielo stellato alla luce delle lampade frontali e si è subito impegnati nella salita del ripido pendio che, ancora immacolato dopo le ultime nevicate, richiede attenzione e si conclude con il superamento non banale della crepacciata terminale prima di giungere alla spalla del Mont Blanc du Tacul a 4000 metri.



Oramai si sta facendo giorno e l'atmosfera magica creata dalle file di bagliori che avanzano sullo sfondo delle luci di Chamonix lascia il posto agli avvolgenti colori dell'alba che ci accompagnano alla base della risalita al Col du Mont Maudit.





sa in un ambiente se vero ed affascinante dove dominano incombenti seraccate, fino a ricongiungersi all'itinerario di rientro dai Grands Mulets.

Grazie anche alla fortuna di aver beneficiato di ottime condizioni, possiamo guardarci indietro e gustare appieno la bellezza della gita, con riconoscenza ai compagni con cui abbiamo condiviso questa esperienza alpinistica, scialpinistica e di profonda amicizia tra tutto il Corpo Istruttori, con anche un forte pensiero a tutti gli Allievi dei numerosi corsi che, in questo primo arco ventennale di tempo, abbiamo avviato all'alpinismo e allo sci alpinismo, in ogni loro autentica dimensione.

Scuola "OROBICA" CAI

CAI Piazza Brembana
CAI Ponte San Pietro
CAI Valle Imagna
CAI Valserina
CAI Villa d'Almè
CAI Zogno

Ancora un tratto tecnico viene affrontato sci in spalla prima di raggiungere il colle a quota 4345 metri.

Da qui ci si presenta la vetta! Da cui ci separa la traversata del Col de la Brenva ed il ripido Mur de la Cote, prima di risalire la calotta sommitale per gli ultimi faticosi ed interminabili 300 metri di dislivello.

E con grande soddisfazione e gioia siamo in vetta! Una stretta di mano ed un abbraccio sono parte di quelle sensazioni forti che ciascuno di noi ha provato, ognuno per le proprie motivazioni, qualcuno per aver raggiunto per la prima volta la vetta d'Europa, tutti per aver condiviso questa splendida esperienza.

Con la radio si comunica con coloro i quali non sono riusciti a raggiungere la vetta, e si avverte la gioia comune perchè la salita è stata di tutto il gruppo.

La discesa è a piedi per les Bosses, passando poi dal Refuge Vallot e dal Refuge des Grands Mulets fino a raggiungere la stazione intermedia della funi via per l'ultima corsa utile per il rientro a Chamonix. Con gli sci invece, si scende il versante nord del Monte Bianco che ci ha regalato una entusiasmante discesa con neve farinosa immer-



Manaslu Himalaya: "montagna dello Spirito" 8163 m

a cura di Maurizio Panseri,
Commissione Alpinismo Europeo
ed Extraeuropeo

La rinuncia

Il 23 marzo Mario Merelli con Marco Zaffaroni, Mario Panzeri, Marco Rusconi e Giuseppe Antonelli sono partiti verso il Nepal con l'obiettivo di salire l'ottava montagna più alta del pianeta, il Manaslu, dal sanscrito "Manasa" che "significa anima, spirito".

Il 6 aprile, dopo un lungo trekking da quota 300 la spedizione giunge al Campo Base a quota 4830 m. La valle attraversata è un condensato di luoghi affascinanti, dalle foreste agli altopiani desertici, dalle popolazioni indù a quelle buddiste di origine tibetana. Il Manaslu per queste popolazioni si chiama Kambung dal nome della divinità che si crede risieda sulla sua cima.



Inizia a nevicare pesantemente ed una grossa valanga sfiora il campo base, bloccando ogni tipo di attività. Copiose nevicate ed il maltempo rallentano gli allestimenti dei campi in quota, con molta difficoltà dopo il C1 viene posizionato circa a 6300 m anche il campo 2. Ancora il maltempo blocca Mario e gli amici, ma il 24, 25, 26 aprile finalmente ripartono ed in successione arrivano al C1 al C2 ed installano il C3 a 7000 m, il tutto battendo la traccia senza l'aiuto dei portatori d'alta quota e senza ossigeno. Purtroppo la salita non ha un epilogo felice. Ecco cosa ha scritto Mario sul suo web-site, per raccontarci quelle ore:

"L'altra mattina abbiamo lasciato campo

3 prestissimo. Eravamo io, Mario Panzeri, Marco Zaffaroni e Marco Rusconi, mentre Giuseppe Antonelli ha deciso di scendere e col suo sherpa, non era affatto in forma. La salita si è subito mostrata complicata, perché anche dopo aver superato la parte di ghiaccio verde che avevamo attrezzato, si sono presentati altri tratti molto problematici. Abbiamo continuato, ancora e ancora, finché si è fatto tardi, il vento è diventato forte, e ha iniziato a far molto freddo. Così ecco la decisione. Tornare. Io ero a circa cento metri dalla vetta, gli altri un po' indietro. Ho salutato Carlos, che poi ha rinunciato un po' più su. Siamo rientrati a campo 3 esausti, le batterie dei telefoni ormai quasi scariche e abbiamo cercato di riposare. Poi ieri mattina mentre smontavamo le tende ci siamo accorti che Marco Rusconi non stava bene. E' iniziata così un'altra lunghissima giornata.



Abbiamo iniziato a scendere e lentamente, mentre le condizioni di Marco peggioravano. Abbiamo dovuto sostenerlo e calarlo tra il campo 2 e l'1. Al campo 2 abbiamo saputo anche della morte di Giuseppe. E' stato un momento terribile. Durante la discesa abbiamo avuto il supporto fondamentale di altri alpinisti. Non finiremo mai di ringraziare i ragazzi della Val Sesia, i membri della spedizione Andalus e i medici della spedizione di Carlos, che hanno provveduto a curare immediatamente Marco. Poi sulle corde fisse verso il campo 1 il gesto incredibile di due alpinisti Iraniani che sono tornati indietro o un pezzo per aiutarci a calare Marco. Una solidarietà veramente stupenda. Il mio,



anzi il nostro profondo grazie va a tutti quelli che ci hanno dato una mano, anche a quelli di cui ora non mi ricordo. Siamo giunti al campo base tardissimo, erano passate le otto, ma i medici spagnoli ci avevano consigliato di non mollar e per il bene di Marco. Lo hanno poi portato nella loro tenda, lo hanno assistito e gli hanno fatto tutte le analisi necessarie, sono organizzatissimi! Poco fa la notizia che è tutto a posto, sta bene e solo guardarlo in faccia rende felici!"



Se la RINUNCIA come concetto avesse un valore puramente negativo, l'esperienza di Mario e dei suoi amici non avrebbe alcun senso. Rinunciare è un momento difficile ma sottintende grandi doti d'umiltà e coraggio.

Nella rinuncia risiede il motore fondamentale dell'alpinismo, la rinuncia fa crescere, in quell'attimo comprendi che vi è un limite e l'equilibrio tra la tua preparazione e le condizioni della montagna è labile e deve essere rispettato.

La rinuncia di Mario e dei suoi amici ed il dolore per la morte di Giuseppe, lascerà un segno in loro ma anche un bagaglio d'esperienze che riporterà ancora un'altra volta i nostri amici tra i monti.

Menton si parte

Dal mare al mare.

La traversata delle Alpi con gli sci

a cura di Maurizio Panseri,
Commissione Alpinismo Europeo
ed Extraeuropeo

1 marzo - I preparati vi sono ormai ultimati, non sembra vero ma si parte! La tensione della vigilia ci accompagna. Lo zaino è pronto, fatto e rifatto più volte sino a togliere l'ultimo grammo in eccesso, ma il peso è comunque tanto. Il tempo atmo-

exploit, ma di un desiderio che ha potuto soddisfare giorno dopo giorno, vivendo intensamente aperto ad ogni esperienza. A questo punto i numeri non sono importanti, poco ci interessa di sapere quanti i km ed i dislivelli percorsi, le cime toccate, i tratti effettuati con i mezzi pubblici o con gli impianti, ciò che di viene fondamentale è l'esperienza, il vissuto, le sensazioni che hanno provato o anche solo la voglia di par-



Bivacco



Persi nella nebbia



Testa del Rutor

Verso il
GrossglocknerIn vetta al
Grossglockner

In MTB attraverso la Carnia

sferico non è quello sperato, le nuvole ci fanno da compagne e inizia anche a pioverginare. Sarà così per tutta la settimana? Così inizia il diario di Maurizio.

1 marzo 2009 Menton - Mare Tirreno, 29 aprile 2009 Trieste - Mare Adriatico, ed in mezzo l'arco alpino. Aurelio Messina, Maurizio Arosio e Umberto Tacchini in 60 giorni hanno compiuto la traversata delle Alpi.

Incontro Aurelio qualche giorno dopo il suo rientro, parla di questo grande viaggio quasi come fosse una cosa normale, è felice per avere realizzato un sogno, per le lunghe giornate vissute secondo i ritmi della natura e della montagna. Subito minimizza quanto fatto, non vuole parlare ne di impresa ne di

tire, che una notizia del genere, fa crescere dentro di noi. Le Alpi sono lunghe da attraversare e l'avventura non è mancata. Quello che si percepisce dai loro diari, è la continua sorpresa nell'incontrare in ogni angolo gente disponibile ad aiutarti e la voglia di coronare un sogno, che viene guadagnato con fatica, passo dopo passo, giorno dopo giorno. Così si legge nel diario di Umberto: "... e' stata incredibile e inaspettata l'ospitalità, la gentilezza e la disponibilità delle persone che abbiamo incontrato, da quelli che ti ospitano a quelli che si alzano prima la mattina per darti un passaggio in auto, a quelli che ti danno suggerimenti per il tragitto da fare a quelli che si complimentano stringendoti la mano.... grazie a tutti di cuore!"



Finalmente a Trieste

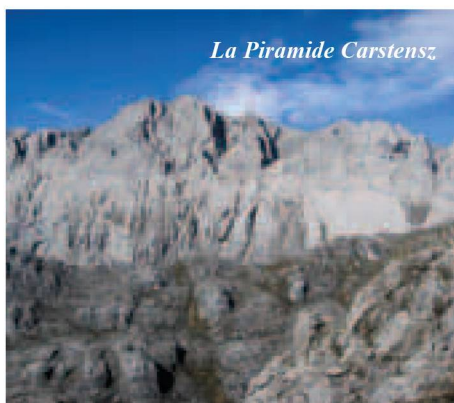
Queste poche parole penso siano più efficaci di lunghissimi report, grafici e tabelle. Se vi è venuta voglia di sapere e di conoscere i dettagli, non aspettatevi che ve li raccontino ma mettetevi in gioco. Le Alpi aspettano anche voi, immobili e chiuse tra due mari.

Piramide Carstensz la 7th summit di Biffi

Mentre stavamo chiudendo il precedente numero, il socio Stefano Biffi raggiungendo la vetta della Piramide Carstensz 4884m, la cima più elevata dell'Oceania, è diventato il primo socio CAI Bergamo a raggiungere il traguardo delle Seven Summits: Aconcagua, Denali, Elbrus, Everest, Kilimanjaro, Piramide Carstensz e Vinson.

La Piramide Carstensz, deve questo nome all'esploratore Jan Carstensz che la scoprì nel 1623. Il suo vero nome è Puncak Jaya, Picco della Vittoria, così ribattezzato nel 1963 quando l'Indonesia occupò questa provincia della Nuova Guinea nella quale si eleva la Piramide. Lasciamo alle parole di Stefano il racconto della conquista.

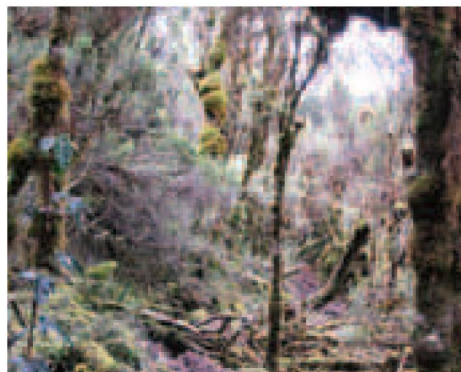
“Giovedì 14 maggio: è mezzanotte, piove a



La Piramide Carstensz

dirotto e non possiamo partire. Sono molto preoccupato. O vado in vetta questa notte oppure devo rinunciare, il sogno delle Seven questa volta può rimanere davvero tale. Fortunatamente alle 02:00 smette di piovere. Schizzo fuori dalla tenda, sveglio gli altri ed inizio a prepararmi. Partiamo, in 1 ora e mezzo raggiungiamo l'inizio. Dobbiamo salire in artificiale perché tutto è coperto di ghiaccio. Quelle giornate che per noi sono state di pioggia si sono trasformate in neve e ghiaccio in alta quota. Alle 04:00 usciamo in

cresta, la percorriamo fino a una spaccatura e giungiamo al punto chiave della salita. È un "tiro-line", cioè un gruppo di corde tese in orizzontale tra le due sponde dell'intaglio (vedi foto). Non è cosa comune anche nelle grandi vie alpinistiche! Come si attraversa? Collego una carrucola all'imbraccio, aggancio una fettuccia di sicurezza con moschettone ad un'altra corda ed infine attacco la maniglia jumar ad una terza corda. Ci si cala e spinge nel vuoto e quando la spinta d'inerzia termina devi iniziare a trascinarli verso l'altro lato. A quasi 5000m è una gran fatica, se poi sei sospeso su 600m di vuoto è abbastanza impressionante. Passato dall'altro lato in 1 ora e quaranta di cresta e cornici scivolose sono in cima. Esplodo per la felicità. La settimana in vetta è stata raggiunta. Foto di rito, abbracci e congratulazioni; fa molto freddo ed iniziamo subito la discesa. Alla base della parete capisco di aver realizzato un sogno: girare tutti i continenti calpestandone le vette delle montagne più alte dove neve, ghiaccio e roccia sono stati il terreno di gioco.”



La foresta nel percorso di avvicinamento



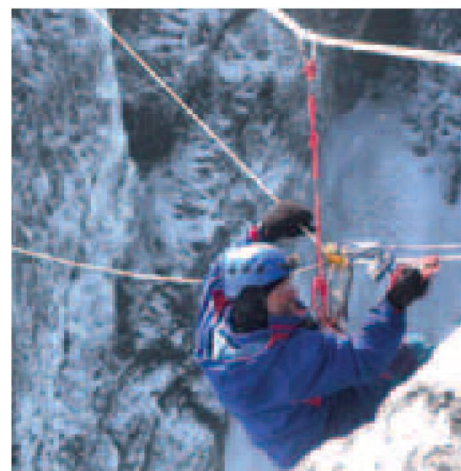
Campo base, omaggio agli sponsor



Il fessurone



Il punto chiave: Biffi al tiro-line



Eiger Award 2009



Simone Moro e Denis Urubko, fuoriclasse internazionali dell'alpinismo ed entrambi Soci CAI Bergamo, hanno vinto l'Eiger Award 2009.

Il prestigioso premio, che vuole essere un premio alla carriera e al merito alpinistico, è stato consegnato a Simone da Chris Bonington, icona vivente dell'alpinismo esplorativo in alta quota, a Grindelwald. La vittoria di Moro e Urubko è stata sancita dal pubblico che, tramite un sondaggio online, ne ha decretato la vittoria per la prima invernale del Makalu, alla quale abbiamo dedicato spazio sul numero 63 dello scorso marzo.

A Simone e Denis rinnoviamo le nostre più cordiali congratulazioni e i nostri ringraziamenti per l'onore che ne deriva alla nostra Sezione.



Il premio "Eiger Award 2009" nelle mani di Simone Moro. Alla sua sinistra Robert Bösch, fotografo di montagna premiato con uno Speciale Eiger Award. Alle loro spalle da destra il biondino Stephan Siegrist alpinista elvetico che tra l'altro ha scalato 16 volte la nord dell'Eiger, Chris Bonington, che ha consegnato il premio a Simone e uno degli organizzatori.

Valli Bergamasche. Falesie e vie moderne

Edizioni Versante Sud. 2009

a cura degli autori

Maurizio Panseri Yuri Parimbelli

343 pagine per raccogliere poco meno di 3000

lunghezze di corda, sparpagliate sulla pietra di 51 luoghi differenti e ben distribuiti in ogni angolo

della nostra provincia. Oltre 50 foto d'azione, cartine, schemi e tabelle per ogni sito. Si passa dai monotiri alle vie di più lunghezze.

Cornalba, tra le falesie, fa la parte della prima donna con le sue 148 vie, seguita a ruota da Valgua e Val dei Mulini, entrambe con più di 100 itinerari.

Mentre numerose sono le sorprese soprattutto in Val Brembana. Se saliamo in quota sono oltre 100 gli itinerari di più tirati e relazionati, ben 66 concentrati nel massiccio della Presolana.

La scelta della cosiddette "vie moderne" da inserire è stata ardua, molti sono gli itinerari di stampo alpinistico che abbiamo relazionato, perché riteniamo che la modernità o meno di un itinerario non risieda solo nel fatto che sia attrezzato a spiti più o meno distanti, ma nelle modalità con cui si affronta una salita.

Le informazioni sulla chiodatura e sull'impegno globale di ogni itinerario sono comunque chiare e permetteranno ad ognuno di fare la scelta più opportuna. Per descrivere le cosiddette "multipitch" abbiamo utilizzato immagini fotografiche delle pareti su cui sono stati riportati i tracciati, per ognuno dei quali vengono a margine date notizie sintetiche.

I numeri a volte sono sterili, ma a volte danno la giusta misura di un lavoro svolto, soprattutto da chi ha aperto e chiodato queste tremila lunghezze di corda, persone a cui va il nostro più sentito grazie. I numeri inoltre danno la giusta dimensione di quanto possono offrire all'arrampicatore le Valli Bergamasche, un'offerta eterogenea e variegata in grado di soddisfare proprio tutti: da chi porta ad arrampicare i propri bimbi a chi si mette in gioco sul 9a, da chi ama la chiodatura sicura e seriale a chi cerca forti emozioni su grandi pareti in quota.

La scelta della cosiddette "vie moderne" da inserire è stata ardua, molti sono gli itinerari di stampo alpinistico che abbiamo relazionato, perché riteniamo che la modernità o meno di un itinerario non risieda solo nel fatto che sia attrezzato a spiti più o meno distanti, ma nelle modalità con cui si affronta una salita.

Le informazioni sulla chiodatura e sull'impegno globale di ogni itinerario sono comunque chiare e permetteranno ad ognuno di fare la scelta più opportuna. Per descrivere le cosiddette "multipitch" abbiamo utilizzato immagini fotografiche delle pareti su cui sono stati riportati i tracciati, per ognuno dei quali vengono a margine date notizie sintetiche.

I numeri a volte sono sterili, ma a volte danno la giusta misura di un lavoro svolto, soprattutto da chi ha aperto e chiodato queste tremila lunghezze di corda, persone a cui va il nostro più sentito grazie. I numeri inoltre danno la giusta dimensione di quanto possono offrire all'arrampicatore le Valli Bergamasche, un'offerta eterogenea e variegata in grado di soddisfare proprio tutti: da chi porta ad arrampicare i propri bimbi a chi si mette in gioco sul 9a, da chi ama la chiodatura sicura e seriale a chi cerca forti emozioni su grandi pareti in quota.

La scelta della cosiddette "vie moderne" da inserire è stata ardua, molti sono gli itinerari di stampo alpinistico che abbiamo relazionato, perché riteniamo che la modernità o meno di un itinerario non risieda solo nel fatto che sia attrezzato a spiti più o meno distanti, ma nelle modalità con cui si affronta una salita.

Le informazioni sulla chiodatura e sull'impegno globale di ogni itinerario sono comunque chiare e permetteranno ad ognuno di fare la scelta più opportuna. Per descrivere le cosiddette "multipitch" abbiamo utilizzato immagini fotografiche delle pareti su cui sono stati riportati i tracciati, per ognuno dei quali vengono a margine date notizie sintetiche.

I numeri a volte sono sterili, ma a volte danno la giusta misura di un lavoro svolto, soprattutto da chi ha aperto e chiodato queste tremila lunghezze di corda, persone a cui va il nostro più sentito grazie. I numeri inoltre danno la giusta dimensione di quanto possono offrire all'arrampicatore le Valli Bergamasche, un'offerta eterogenea e variegata in grado di soddisfare proprio tutti: da chi porta ad arrampicare i propri bimbi a chi si mette in gioco sul 9a, da chi ama la chiodatura sicura e seriale a chi cerca forti emozioni su grandi pareti in quota.



Agli occhi di molti, si tratta di valli minori, abbracciate dal profondo solco della Valle dell'Adda, e chiuse ad oriente dalla Valle Camonica. Luoghi fuori rotta e che non sono mai stati alla moda. La cerchia montuosa che le chiude, supera a malapena i tremila metri, non vi sono né ghiacciai né cime famose.

Le Prealpi Bergamasche e le Alpi Orobiche si offrono senza veli nelle terse giornate d'inverno a chi percorre l'autostrada tra Brescia e Milano, magari diretti verso le Dolomiti o il Monte Bianco. Per attirare l'attenzione del turista, a partire dagli anni '60, dissennati interventi edilizi, colate di cemento e seconde case sempre vuote hanno sfregiato alcuni luoghi tra queste montagne.

Ancora oggi si rincorre il miraggio di un dominio sciabile che porterà altre ferite e nessuna ricchezza. Noi speriamo che un giorno capiremo che nelle nostre valli si può vivere diversamente, offrendo la bellezza dei boschi, dei laghi e delle cime, senza imitare modelli di sviluppo non sostenibili che "consumano" in maniera dissennata ed irreversibile le risorse naturali.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Arrampicare nelle valli bergamasche può essere una piccola ma significativa risposta, un modo rispettoso per conoscerle e scoprirne la ricchezza. La pietra vi merita, viglierà, piccole falesie nascoste tra i boschi e maestose strutture in quota, monotiri e lunghe vie su pareti lontane. Principalmente si arrampica su calcare e su dolomia, di tutte le fogge ed inclinazioni. Potrete poi gustare le sensazioni che vi regaleranno le rocce sedimentarie più antiche: Formazione di Collio, Verrucano Lombardo e Conglomerati di Ponteranica. Infine lasciatevi sorprendere anche dai giovani conglomerati di Calusco e di Onore, originatisi dai "recenti" depositi fluvio-glaciali. Per fare turismo e sport in montagna, seguendo strade differenti, cogliete l'occasione e fatevi accompagnare da questa guida. Percorrerete queste valli con consapevolezza e rispetto e sarà così che alla fine di ogni viaggio scoprirete la bellezza. Buone scalate.

Comprensorio e sviluppo turistico



di *Marcello Manara*
Commissione TAM, sezione di Bergamo

Leggendo gli ultimi scritti in tema “Comprensorio sciistico” sul numero di maggio de *Le Alpi Orobiche*, porto (a titolo personale) le seguenti riflessioni.

In apertura, la lettera del presidente generale fa sorridere perché non dice sostanzialmente nulla. Chi è favorevole al Comprensorio si riconosce quale “portatore della cultura del come”, del ben agire per la rinascita della montagna bergamasca; chi è contrario al Comprensorio vede nelle “buone pratiche” forme di sviluppo alternative e sostenibili.

Generalmente chi è favorevole al Comprensorio indica quelli del “No” come coloro che vorrebbero mummificare la montagna, renderla un museo vivente a loro uso e consumo dimentichi delle fatiche e dei sacrifici di chi ci vive. Personalmente sono contrario al comprensorio non perché desidero incontrare, quando vado in montagna, scene bucoliche di pastori che conducono gli armenti o ameni contadini intenti a lavorare con falce e frascera come al tempo dei miei bisnonni ma

perché sono convinto che il Comprensorio sciistico non sia portatore del tanto agognato sviluppo.

Lo sviluppo turistico non passa necessariamente dagli impianti da sci. Io ho paura che, una volta realizzato il Comprensorio, le persone che oggi fanno 100 km per andare dai paesi del fondo valle a Milano per lavorare ci saranno comunque. E in più ci saranno i problemi di viabilità (che già ci sono) e di edificazione di nuove volumetrie (dove ospitare la “massa” dei nuovi turisti?) solo per citare alcuni temi caldi.

Mi sembra folle compromettere irversibilmente un territorio naturale (uno degli ultimi e migliori in Lombardia) per un progetto privo di qualsiasi studio socio-economico indipendente e oggettivo. A mio modo di vedere inoltre, qualsiasi opera di compensazione in un simile ambiente naturale è solo un palliativo e apparirà sempre come le toppe sui pantaloni: meglio del buco ma impossibili da ignorare.

Chi sogna l'OROBIE SKI PASS pensando al DOLOMITE SKI PASS, dimentica che quest'ultimo non è un semplice cartoncino colorato per accedere alle piste da sci ma ha alle spalle un sistema turistico complesso e diversificato che offre svariate attività

sportive (non esclusivamente legate agli impianti di risalita), culturali e naturalistiche, ospitalità qualificata e attenta alle più svariate esigenze, divertimento e intrattenimento. Tutto questo da noi manca e mi viene difficile credere che dei nuovi impianti sciistici lo possano portare. Se vi fosse la volontà seria di creare un sistema turistico valido e competitivo non avremmo bisogno di aspettare il tanto sofferto comprensorio ma potremmo valorizzare quanto già c'è in termini di risorse storiche, culturali, tradizionali, naturalistiche, paesaggistiche. Molte località nell'arco alpino vi sono riuscite pur non avendo nemmeno un impianto di risalita.

Il timore è che ancora una volta il tutto si risolva in una grande speculazione di soldi pubblici e di risorse umane e naturali.

Mi sembra che l'atteggiamento del CAI di Bergamo sia quello di assecondare le scelte delle genti che vivono in e di montagna ai fini di un loro più felice sviluppo. Mi chiedo però fino a che punto.

Se un giorno un amministratore folle e carismatico riuscisse a convincere la popolazione della necessità di un Outlet-Village al Möschel per il rilancio della Valzurio, in che modo il CAI vi si potrebbe opporre?

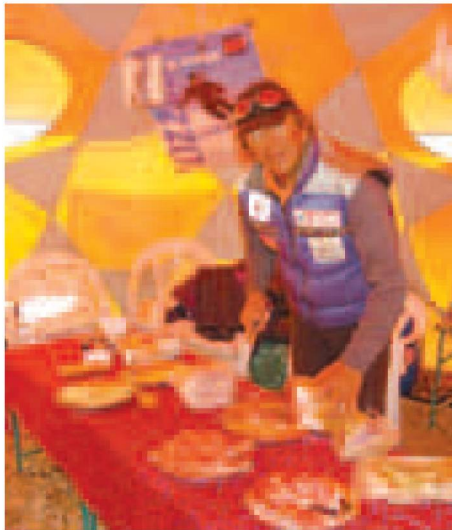
Adattamento e acclimatazione alle alte quote

a cura di G.C. Agazzi

Commissione Medica C.A.I. Bergamo

Il 29 aprile 2009 si è tenuta presso il Palamonti una conferenza del noto fisiologo prof. Paolo Cerretelli, organizzata dalla Commissione Medica del C.A.I. di Bergamo. Si è trattato di una conferenza molto chiara e stimolante, ricca di spunti e di messaggi alquanto utili e facili da comprendere per coloro che frequentano la montagna, in particolar modo per chi frequenta l'alta quota. Titolo della conferenza "Aspetti fisiologici degli alpinisti di élite". Cerretelli ha parlato degli studi da lui svolti in oltre cinquant'anni di carriera scientifica e nel corso di alcune importanti spedizioni extra-europee in Himalaya (Kanjut Sar, 1959 e Everest, 1973, entrambe dirette da Guido Monzino).

Sono stati trattati i vari aspetti legati all'adattamento e all'acclimatazione alle alte quote, prendendo in considerazione i vari cambiamenti che si verificano nell'organismo degli alpinisti che si espongono all'alta quota. Si è discusso di ipossia acuta e di ipossia cronica, cioè di brevi e di lunghi periodi di permanenza in alta quota, dove l'ossigeno è carente. Tra i vari adattamenti legati al soggiorno in altitudine si segnalano l'incremento dei globuli rossi (maggiore viscosità del sangue), le variazioni della frequenza cardiaca, che è ridotta in alta quota e della frequenza respiratoria; tutti questi fenomeni si rivelano idonei a mantenere ottimale l'apporto di ossigeno alla periferia. Gli adattamenti metabolici, che si verificano nell'organismo nel corso di un'ipossia cronica, permangono nell'organismo per almeno un mese dopo il rientro ad un'altitudine moderata. Cerretelli ha parlato della VO₂ massimale, ovvero del massimo consumo di ossigeno (massima potenza aerobica del motore muscolare), che è una caratteristica di ogni singolo soggetto. La VO₂ massimale varia a seconda dell'esposizione all'alta quota, è una variabile di tipo etnico, può essere migliorata dall'allenamento, e, a causa dell'esposizione all'altitudine, subisce una



Merelli al campo base del Lhotse nel 2006

brusca caduta provocata dall'ipossia, penalizzando la prestazione fisica (-35% a 5500m. e -85-90% sulla vetta dell'Everest). Tale parametro si riduce a causa della diminuzione della pressione parziale di ossigeno e della conseguente ridotta saturazione da parte dell'ossigeno del sangue arterioso. Nei tibetani si verifica un più basso dispendio energetico di tipo aerobico nel corso di un esercizio fisico di tipo submassimale; ciò accade in funzione di un'ottimizzazione della macchina metabolica e di una maggiore protezione della funzione mitocondriale e dell'attività della catena respiratoria (positivi adattamenti alla condizione di ipossia). Un più efficiente sistema metabolico di tipo aerobico in altitudine è in grado di spiegare la proverbiale grande abilità atletica degli Incas e l'eccezionale capacità lavorativa dei portatori Sherpa. Interessante segnalare che, stando per lunghi periodi in quota, i muscoli degli alpinisti vanno incontro a gravi alterazioni strutturali ed ultrastrutturali, ricordando, ha segnalato lo scienziato, i fenomeni regressivi tipici dell'invecchiamento nell'uomo; unica differenza esistente è che nell'alpinista tali fenomeni regressivi sono reversibili, mentre nell'anziano non lo sono. Si verifica, infatti, una perdita di massa muscolare del 12%, con una conseguente riduzione della

densità dei mitocondri (-25%), con accumulo di pigmenti tra i quali la lipofuscina, sostanza prodotta dallo stress ossidativo. Interessante rilevare che tra gli Sherpa, rispetto ai soggetti caucasici, i fenomeni degenerativi del muscolo sembrano essere più contenuti; sembra, infatti, che in tali soggetti sia attivo un sistema in grado di disintossicare e di proteggere i muscoli dal danno prodotto dalla carenza di ossigeno, permettendo loro di vivere in un ambiente ostile quale quello delle altitudini estreme. Grazie ad una maggiore plasticità il muscolo di questi soggetti pare più adatto a sopportare l'ipossia, prevenendo il danno tissutale prodotto dai radicali liberi, producendo una migliore qualità di vita in condizioni estreme. Nel muscolo dei tibetani vi è una bassa concentrazione di 4-idrossinonenal (4-HNE), una sostanza prodotta dai radicali idrossilici. Cerretelli ha ricordato che gli studi effettuati in alta quota sono attualmente molto costosi, ma che hanno una riconosciuta motivazione, potendo essere utili per supportare le ricerche scientifiche nel campo dell'invecchiamento e dell'oncologia, avendo il tessuto neoplastico un metabolismo di tipo anaerobico. Interessante quanto detto a proposito delle popolazioni che vivono in quota, oltre quindici milioni nel mondo. Si verificano varie situazioni. Le popolazioni del Tibet, per esempio, risultano essere le più adatte a stare in quota probabilmente per condizioni fisiche predisponenti (adattamenti positivi dell'eritropoiesi con una risposta eritrocitaria all'ipossia molto meno spiccata e conseguente minore viscosità del sangue; un più elevato picco della frequenza cardiaca; una più elevata saturazione arteriosa da parte dell'ossigeno) e per il fatto di vivere ad alte quote da moltissimo tempo. Dagli studi effettuati risulta che i Tibetani si acclimano all'ipossia cronica più velocemente dei Caucasici, indipendentemente dalla forma fisica. Le popolazioni andine, al contrario, si trovano in una situazione meno favore-

prosegue a pag. 28

Una brillante stagione di scialpinismo

Erano anni che gli sci alpinisti aspettavano l'abbondanza di neve che il generoso inverno 2008-2009 ci ha portato. Forse fin troppa, visti i tanti problemi di valanghe e slavine, di strade interrotte, di case evacuate, di alberi caduti!. Ma se è vero che "sotto la neve c'è pane" quest'anno oltre a non morire di sete dovremmo anche avere pane in abbondanza.

A una stagione così ricca di materia prima per tutto lo sci, ma soprattutto per lo scialpinismo che a differenza delle altre specialità non può contare sulla neve programmata e artificiale, vogliamo dedicare un po' di attenzione con gli articoli di due soci, il primo sulle motivazioni dello scialpinismo, il secondo sulle notturne, oggi molto diffuse ma anch'esse con radici lontane.



Salendo ...
foto Gege Agazzi

Perché fare lo sci alpinismo

a cura di Maria Teresa Tombini
CAI Nembro

Una volta lessi "lo sci-alpinismo è un'arte, una scoperta, un sogno che deve essere vissuto con dolcezza, affinché il rapporto con la neve non si trasformi in un'inquietante aggressività. Se girandosi a guardare le proprie scie ci si accorgerà che un pezzo di quel mondo è entrato dentro occupando una parte, anche piccola, del tuo essere, allora il vivere diventerà meno intollerante e difficile". E' inutile dirlo ma trovai in quello scritto la descrizione alla lettera del mio stato d'animo. Sci alpinismo parola insignificante per il profano ma affascinante per chi ama la montagna. Lo sci arriva nelle Alpi sul finire del 1800 e venne quasi subito utilizzato come mezzo di supporto all'alpinismo invernale. Le origini nordiche contraddistinguevano infatti gli sci come mezzi di spostamento sulla neve. La storia sci alpinistica nelle prealpi orobiche risale nei suoi primi timidi tentativi di approccio alla montagna in inverno agli inizi del novecento: è in questi anni infatti che vediamo effettuarsi le prime salite con gli sci.

Fu la Prima Guerra Mondiale a divulgare l'utilizzo degli sci; in ambedue i fronti gli eserciti contendenti si servirono intensamente degli sci per salite e traversate. Nelle Alpi Occidentali verso gli anni trenta si comincia a registrare una riscoperta di tale attività e di conseguenza vengono stampate guide scialpinistiche che precorrono quelle contemporanee.

Da ricordare la GUIDA SCIISTICA DELLE ALPI OROBICHE del bergamasco Luigi Beniamino Sugliani pubblicata nel 1939 e ristampata nel 1971 ancora oggi importante per chi vuole praticare lo sci alpinismo sulle orobiche.

Finito il secondo conflitto mondiale si riscontra un marcato regresso dello scialpinismo, soppiantato dal travolgente sviluppo dello sci da discesa. Fra gli anni 50 e 60 grazie al sostanziale contributo delle scuole del

CAI lo sci alpinismo riprende vigore soprattutto sulle alpi occidentali.

Ormai le regole stagionali che volevano lo sci alpinismo come attività esclusivamente primaverile fanno parte del passato, ora già con le prime nevi autunnali si inizia l'attività prolungandola notevolmente. Ogni scialpinistica ha il suo valore e la sua magia. Molte delle salite più facili su per cime minori danno emozioni intense e pura gioia di essere in montagna. Alle volte basta un po' di neve fresca caduta nella notte per rendere indimenticabile anche la gita fuori porta.

Ad ognuna il suo valore, basta saper scegliere il periodo adatto secondo la qualità e la quantità della neve valutando in base al grado di difficoltà e alle proprie capacità.

La gioia di salire in un ambiente di immane bellezza ridimensiona anche le parti fastidiose della vita. E' l'intensità emotiva dei silenzi, le distese immacolate, la tua ombra che ti tiene compagnia, è lo stare bene, un poco meravigliati di essere lì e anche un poco privilegiati.

Ma cos'è lo sci alpinismo e perché ha questo fascino così particolare e così coinvolgente? Per cercare di dare una risposta a queste domande che noi appassionati ci poniamo e soprattutto anche per chi è lontano da questo ambiente cito alcuni pensieri di scrittori che hanno cercato la molla psicologica e spirituale che spinge l'uomo all'esercizio dell'alpinismo e quindi anche dello sci alpinismo. Massimo Mila, scrittore con due grandi passioni la musica e la montagna, nel libro "La letteratura dell'alpinismo" dice: "secondo un mio vecchio chiodo l'alpinismo è cultura, è attività perfetta dell'uomo, dove l'uomo è uguale a Dio, perché è l'unica "attività" dove conoscere e fare sono una sola cosa".

Non può essere solo la SOLITUDINE, né l'IMMENSITA' delle proporzioni né la SELVATICHEZZA, né la varietà dei paesaggi perché allora dovremmo provare identiche sensazioni anche da vanti al mare, ai deserti alle pianure dice DINO BUZZATI. Il motivo di tale attrazione è da ricercare "nella fatale tendenza dell'uomo a uno stato di tranquillità". L'uomo lavora, si affanna giorno e notte per poter un giorno essere completamente libero e quindi riposare.



*Montagne di neve ...
foto Gege Agazzi*

Questa contraddizione è la nostra condanna e nessun efficace rimedio finora ci è stato offerto se non la fuga in Dio. In quel "fiora" di Buzzati pare di scorgere un'allusione audacissima all'alpinismo inteso come possibile alternativa. L'uomo tende inconsciamente a conquistare la quiete, e la vista delle montagne procura un senso di appagamento e non solo nasce il desiderio di identificarsi ma anche di prenderne possesso e da qui: l'alpinismo.

A volte si dà l'impressione di mettere la vita in pericolo, soffrendo il freddo e i disagi eppure gli alpinisti sono gente normale, l'alpinista porta questa assennatezza proprio nel cuore della sua insensata attività e ben difficilmente fa un passo più del necessario. L'alpinismo e quindi anche lo sci alpinismo può sembrare a chi lo considera dall'esterno, un modo pazzesco e complicato di rischiare la pelle, in realtà tutte le facoltà sono tese verso lo scopo di uscire indenne da certe difficoltà. Naturalmente non de-

no mancare le facoltà supreme dell'uomo: la facoltà teorica e la facoltà pratica: il conoscere ed il fare. Poi le montagne salite, scolate diventano parte di noi stessi, condividono la nostra natura umana, non sono più materia ma spirito e vanno ad arricchire nobilmente la nostra cultura.

Lo sci alpinismo è scuola di vita: ognuno a seconda delle proprie possibilità e dei propri principi: c'è chi preferisce allo sci alpinismo: la roccia, il ghiaccio o l'arrampicata artificiale o solo l'escursionismo ogni forma è valida se porta la persona a migliorare ed ad amare la montagna e i propri compagni. La soddisfazione di essere in vetta, di scambiarsi un abbraccio, una stretta di mano, di scattare qualche foto di gruppo ripaga della sana fatica.

Il rapporto con il tuo gruppo, con i tuoi compagni di tante gite è di primaria importanza: senza di loro tante volte mancherebbe la voglia e l'entusiasmo di svegliarsi prima dell'alba.

A volte quando la sveglia suona alle 4 del mattino vorrei continuare a dormire..... ma poi sono felice di mettere gli sci ai piedi ed iniziare in gruppo la salita.

Naturalmente ripeto la fatica del salire non manca ma viene ampiamente compensata da un'infinità di piccole gioie, di emozioni che si susseguono continuamente: salire una cima, scendere un bel pendio innervato: attraverso il sudore della salita con magari lo zoccolo di neve sotto le pelli o l'entusiasmo della discesa con la neve polverosa fino alle ginocchia, una serie di curve ben riuscite... danno il piacere intimo di continue piccole vittorie sulla natura e su se stessi.

Si può parlare anche di arte dello sci alpinismo che si sprigiona dalla sicurezza, dalla disinvolture, dalla rapidità di una grande sciata. Non tutti sono in possesso di quest'arte in discesa perché ogni volta il manto di neve è una sorpresa ed allora ogni volta ti mette alla prova. Non tutti possono girarsi e riguardare i propri scodinzoli, non sempre per lo meno: ma ecco la sana risata in compagnia nel vedere un compagno cadere! Tutte le gite lasciano un ricordo indelebile soprattutto quelle oltre i 3000 mt: dove l'ebbrezza dell'altitudine e la vastità dell'orizzonte danno sensazioni che rimangono impresse nella memoria e nel cuore.

Naturalmente considerata la quota la neve è ancora bella, è una mera vigilia nonostante sia quasi la fine di aprile, fino alle ultime curve nel bosco. Scendendo si pensa che quella potrebbe essere l'ultima gita della stagione, le ultime curve le facciamo sulle lingue di neve rimasta sui prati, l'ultima derapata e i miei sci toccano i crocus.

Vorresti veramente che la stagione invernale, la stagione dello sci alpinismo non debba mai finire, ma sai che non è possibile poiché la natura con i suoi cicli, nelle sue diverse espressioni vitali, trasmette messaggi di continuità. Si accetta il ritorno delle stagioni così come lo scorrere della vita.

La montagna può essere amata in mille modi diversi, scoprire la sua bellezza anche nella stagione estiva e rendersi conto che ogni stagione riserva gioie a chiunque. Poter respirare liberamente, respirare aria buona e respirare con la mente dove ognuno può ancora illudersi di essere libero e padrone del mondo.

Con l'arrivo dell'autunno si intensificano le escursioni a piedi con la speranza che la neve non si faccia troppo desiderare. Riparte la scuola di scialpinismo che si ripropone di fornire quel bagaglio di nozioni di base teoriche e pratiche necessarie e fondamentali per intraprendere questa attività. Conseguire preparazione e esperienza per chi si avvicina allo scialpinismo è indispensabile per perseguire il massimo della sicurezza.

Il grande Rigoni STERN di Asiago nel suo ultimo libro STAGIONI dice riguardo all'inverno: "GIUNGERA' PUNTUALE LA NEVE DAI MONTI A NORD: LEGGERA E SECCA, UNO SPOLVERIO SU BOSCHI E CASE; MA SE D'EST, ABBONDANTE DA BOSCO A BOSCO A COPRIRE LE ERBE SECCHIE E IL MUSCHIO, I CESPUGLI, VESTENDO DI BIANCO GLI ALBERI: TUTTO DIVENTERA' NUOVO, IRREALE E MISTERIOSO". E ancora: "A SERA LA NEVE GIUNSE SUI TETTI DELLE CASE, SULLE STRADE, SULLE LABBRA DEI RAGAZZI CHE APRIVANO LA BOCCA VERSO IL CIELO DA DOVE SCENDEVA LUMINOSA. IN UN INFINITO TRA GLI ALBERI INNEVATI ANCHE LE COSE DELLA VITA APPAIONO PIU' CHIARE." E quindi ogni anno si ripropone il fascino dello sci alpinismo di esplorazione e di avventura. Meravigliose sensazioni di essere in armonia con te stesso, con la natura e con il mondo.

Lo sci alpinismo non è solo un percorso che si snoda a fondo valle e tra i boschi per poi salire sulle cime delle montagne dove gli orizzonti si aprono a dismisura, ma è anche un percorso esistenziale che può essere vissuto nelle varie stagioni della nostra vita alla costante ricerca di corrispondenze sempre nuove, verifiche di sentimenti e emozioni sempre diverse. Le nostre montagne d'inverno sono molto belle: certi valloni pietrosi in inverno diventano magnifici valloni ed il silenzio di una vallata ricoperta di neve regala sensazioni paradisiache.

La sensazione di piacere e di benessere si protrae per i giorni successivi, per tutta la settimana, con uno stato di leggerezza. Non riusciremo mai ad abbandonare le nostre pelli di foca, a farci addomesticare dai cavi degli impianti di risalita.

Le Notturme

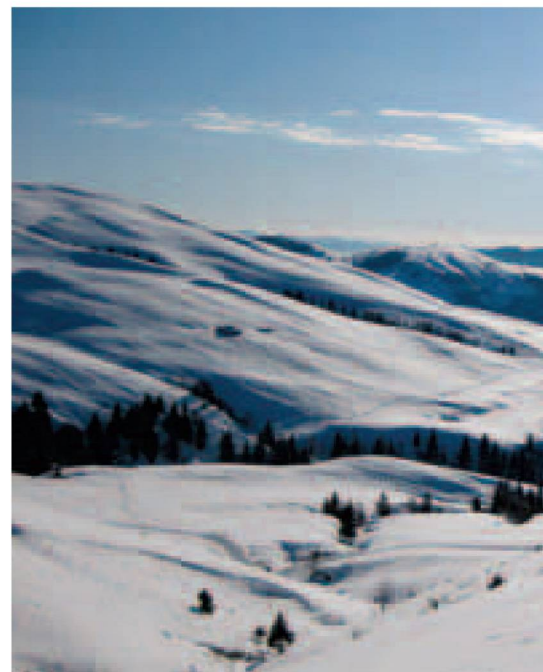
a cura di Gege Agazzi

Così le chiamavamo, quando, a metà degli anni '80, per potersi allenare per le gare di sci-alpinismo e per i rally, si andava in montagna di notte con gli sci ai piedi e la lampada frontale. Di giorno il lavoro e di notte l'allenamento sulle amate montagne di casa.

Quanta passione e quanta energia: eravamo davvero infaticabili!

A quel tempo, avevo incominciato con Angelo Todisco, compagno di molte avventure, oppure in solitaria in compagnia dei miei cani Husky veloci ed agili, e pure infaticabili. Si partiva al crepuscolo nelle sere d'inverno, e si restava in giro per diverse ore sia con il bello che con il brutto tempo. Sembra quasi impossibile potersi muovere di notte con gli sci, ma una volta abituati, diventa un vero piacere il sentirsi un tutt'uno con la natura. Grande il senso di condivisione con chi ti accompagna in queste scorribande notturne sui monti innevati, oppure maggiore la concentrazione se si è soli.

Le mete preferite erano l'attraversata del Pizzo Formico, il Monte Vaccaio, Il Timogno, il Poieto, il Passo di Crocedomini, il





*Pizzo Formico
foto Rocchi*

Passo dei Campelli, il Monte Pora, il Grem. Normalmente si preferivano gli sci da fondo utilizzati per fare le cosiddette "sci-alpinistiche" con la tecnica della raspa. Nonostante tutto erano più maneggevoli e si riusciva a scendere più in fretta. Nel 1987, scendendo dal Timogno, mi ricordo di essermi fratturato il polso sinistro a causa di una brutta caduta alla vigilia del "Raid Norvegia-Svezia", una competi-

zione di fondo della durata di due giorni, portata a termine con il braccio sinistro ingessato, dopo un lungo viaggio in auto dall'Italia.

A quel tempo era difficile incontrare altri sci-alpinisti durante la notte. Era possibile risalire lungo le piste di discesa, lungo gli impianti, senza alcun problema.

Ricordo che, effettuando l'attraversata del Pizzo Formico, si partiva da Gandino e,

poi, ci si faceva venire a prendere alla Spessa a Clusone da qualche amico disponibile e volenteroso.

Ho il ricordo di notti limpide e fredde, con stellate incredibili, immerso nel silenzio. Talvolta, si sciava illuminati dal chiarore del plenilunio.

A volte, invece, si sciava nella nebbia o sotto la neve. Quante riflessioni e quante discussioni o scambi di vedute nel corso delle "notturne".

Avevano una funzione notevolmente tonica e liberatoria. Il giorno dopo ci si sentiva decisamente ritemperati, nonostante la sfacchinata. Arrivato a casa uno spuntino, una doccia e, poi, a letto. A volte ci si fermava a mangiare una pizza, prima di rientrare.

Ora le notturne siamo in molti a fare, anche se è proibito per legge risalire lungo le piste di discesa degli impianti di risalita. Passione ed entusiasmo continuano a pervadere e stimolare gli appassionati cultori dello sci-alpinismo ed i concorrenti di tante gare sci-alpinistiche.

Nel territorio della provincia di Bergamo e di Brescia da alcuni anni viene organizzato un circuito di gare di sci-alpinismo in notturna ("Circuito orobico: sci e luci nella notte"), che attira un notevole numero di appassionati.

L'avventura continua con molto successo e partecipazione...



*Conca del Farno
foto Rocchi*



*Conca del Farno
foto Rocchi*

60° Trofeo Parravicini

L'abbondante manto nevoso che quest'anno ha ricoperto le Orobie ha accolto nel più spettacolare dei modi il 60° Trofeo Parravicini, la classica di scialpinismo che si disputa nella splendida conca del Calvi. Anzi l'eccessivo carico di neve ha costretto gli orga-

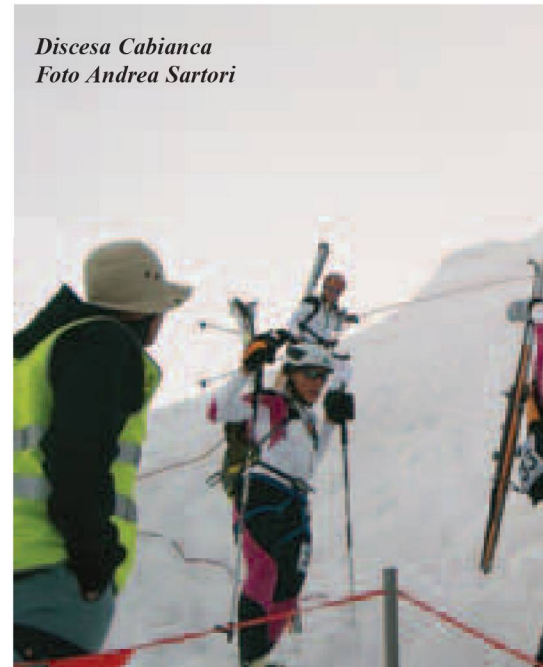
nizzatori ad escludere dal percorso la salita al Monte Grabiasca, punto più alto del percorso con i suoi 2705mt.

Ma tutto si è svolto comunque nel migliore dei modi: Lanfranchi Pietro e Pedrini Daniele del Gruppo Sportivo Lame Perrel Ranica si sono aggiudicati la vittoria nel



tempo di 2 ore, 1 minuto e 22 secondi. Il Trofeo Parravicini ha però più di 60 anni. E' nato nel 1936 per ricordare Agostino Parravicini, giovane alpinista che perse la vita il 2 agosto 1935 su una via di estrema difficoltà che intende va aprire con gli amici Antonio Citterio e Giovanni De Simoni sullo spigolo sud-est della Cima Zocca in Val Masino. Nacque a Milano nel 1915 e si trasferì poi a Bergamo, in Città Alta, con la famiglia.

*Discesa Cabianca
Foto Andrea Sartori*



SCI-CAI BERGAMO
A.S.D.

60ª edizione
**TROFEO
PARRAVICINI**

RIFUGIO CALVI m 2015 (Carona, Bergamo)



Alla partenza - Foto Andrea Sartori

Studente universitario, fin da giovanissimo rivelò notevoli doti di alpinista e scalatore e di sci alpinista, tanto che nell'edizione del 1935, pochi giorni prima della disgrazia, prese il via al Trofeo Mezzalama. Per ricordarlo gli amici che erano con lui in cordata e i compagni di università progettaron di dar vita a una gara di scialpinismo tra le montagne tanto amate da Agostino e di intitolarla proprio a lui. Nacque così il Trofeo Parravicini che



Salita al Grabiasca - Foto Andrea Sartori

venne regolarmente disputato fino al 1942, per essere sospeso per la guerra. Riprese nel 1946 con l'organizzazione della Sezione CAI di Bergamo Antonio Locatelli. In realtà l'attività sciistica ha sempre occupato un posto rilevante nel quadro delle attività della Sezione CAI di Bergamo, nata nel 1873, e di quella dei suoi soci, che divennero zelanti e indomiti sostenitori dello sci e nel 1909 fon-

darono lo "Ski Club Bergamo". Il 27 aprile 1924 lo Ski Club Bergamo organizzò la 1ª edizione della Coppa Barbellino, prima gara di discesa libera in Italia: dal Colletto del Gleno 2830 mt al piano del Barbellino 1809mt. attraverso il ghiacciaio del Trobbio. Negli anni mutò il suo nome in "Gara del Gleno" e vide illustri partecipazioni, come quella di Zeno Colò nel 1943.

Se la "Gara del Gleno" occupò una posizione di rilievo nelle attività dello Ski Club, la vera manifestazione regina divenne nel tempo il "Trofeo A. Parravicini", che in Fulvio Mazzocchi ha il suo migliore interprete con le sue 11 vittorie. Mentre va senz'altro al mitico Antonio Messina il record di gare portate a termine: 23, tutte consecutive dal 1971 al 2001.

La mostra che nelle settimane precedenti l'edizione di quest'anno è stata allestita presso il PalaMonti ha offerto l'occasione di conoscere e approfondire la storia di Agostino Parravicini, del Trofeo Parravicini, degli atleti che gli hanno dato lustro, delle centinaia di atleti che vi hanno partecipato, dello Sci Cai Bergamo.

*I vincitori del 60° Parravicini:
Pietro Lanfranchi e Daniele Pedrini.
Foto Andrea Sartori*



Una scommessa vinta dai giovani

XIII Raduno Regionale Lombardo di Alpinismo Giovanile in Valle di Scalve

a cura di Marco Azzolari – Responsabile Alpinismo Giovanile CAI Valle di Scalve

Tutto era iniziato durante l'attendimento intersezionale al Prà Bello, mi chiamano Antonella e il Guaita e mi chiedono se come Sottosezione Valle di Scalve siamo disposti ad organizzare il raduno Regionale di Alpinismo Giovanile per l'anno 2005.

L'Annalisa e il Piero appaiono subito entusiasti, ma io prendo tempo, so che per una Sottosezione piccola come la nostra, si tratta di un impegno considerevole, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo. Dopo una valutazione delle nostre forze organizzative comunico la risposta: per il 2005 non ci sentiamo ancora pronti, si può fare tra due anni, tra due anni perché si è già prenotato Calolziocorte, va bene allora facciamo il 2009, d'accordo.

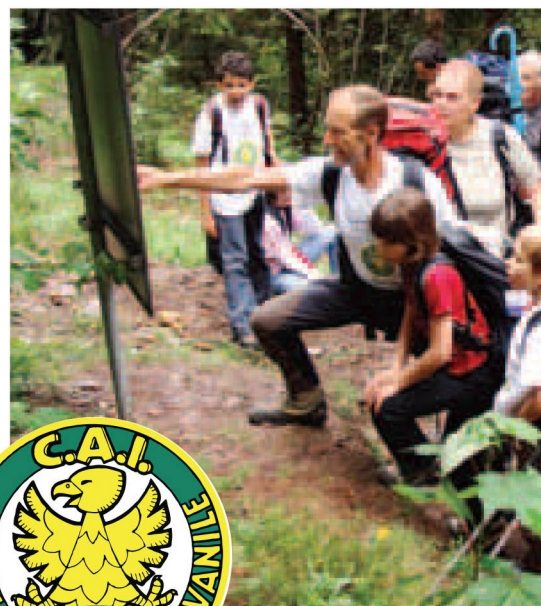
Ed ora eccoci qua alla mattina del 7 Giugno 2009 dopo una decina di riunioni preparatorie in cui abbiamo stabilito programma e compiti da assegnare ai numerosi volontari della Valle che si sono offerti di collaborare per l'organizzazione. Presso la sede che gli

Alpini di Vilminore ci hanno messo cortesemente a disposizione è tutto pronto, cartelle con materiale pubblicitario da dare ai vari gruppi, le magliette, il sacchetto per il pranzo al sacco, le cartine turistiche e il bel libretto di "Appunti di montagna" del progetto CAI-UNICEF, fornitoci da Paolo, l'amico presidente della Sezione di Bergamo, da dare a tutti i partecipanti. Il meteo desta preoccupazioni, il giorno prima è stato un susseguirsi di forti temporali, oggi il cielo presenta qualche squarcio da cui filtra il sole, che fare?

Una breve consultazione e si decide di salire alla Diga, se arriverà la pioggia si mette le mantelle e si tornerà alla Sede degli Alpini di Vilminore.

I responsabili dei giochi che si terranno presso la Malga bassa di Gleno partono col materiale per posizionarsi assieme ai volontari del Soccorso Alpino che saranno posizionati lungo i tratti che presentano maggiore esposizione sul sentiero.

L'autoambulanza con i Volontari della delegazione Scalvina della C.R.I. sono pronti a far la spola tra Vilminore e Pianezza per intervenire in caso di emer-



genze. Le persone incaricate di accompagnare i singoli gruppi sono in attesa solo dell'ordine di partenza; ecco è arrivato il primo pullman! E tutto ha inizio!

Dopo l'accogliimento, anche con il Sindaco Giovanni Toninelli, il percorso prevede una breve visita al Palazzo Pretorio (sede dell'amministrazione della Serenissima), la salita alla frazione Pianezza sfruttando i tratti rimasti dell'antica mulattiera, dove sono state illustrate le caratteristiche dell'orologio ad ore romane ed il suo funzionamento, e la salita per sentiero alla Diga e alla Malga Bassa di Gleno.

I primi gruppi sono già arrivati alla Diga quando un temporale costringe tutti a far ricorso alle mantelle. Si temporeggia un po' mentre gli inviati di Bergamo TV effettuano le interviste (a proposito complimenti alla giornalista Simona Mazzoleni ed al cineoperatore scalvino Maurizio Duci per essere saliti fino alla Diga per le riprese nonostante il tempo incerto) e si decide di far scendere tutti a Vilminore per il pranzo e i giochi.

Un altro acquazzone sembra voler definitivamente rovinare la giornata, poi finalmente il sole fa la sua comparsa e quindi i ragazzi possono fare le prove di tiro con l'arco, pesca, tiro alla fune e costruire il gioco dell'ape ed acquisire per il proprio gruppo il punteggio che servirà ad assegnare il 4° trofeo Enrico Cozzi,





vinto dai Ragazzi di Cede golo dopo uno spareggio con quelli di Canzo. La messa celebrata da Don Sergio il racconto dei fatti del crollo della Diga e la cerimonia delle premiazioni concludono la giornata. Dell'iniziativa possiamo trarre un bilancio sicuramente positivo anche se il tempo non ci è stato amico e l'inesperienza ha causato alcune disfunzioni organizzative. Ma mi preme sottolineare la grande risposta che gli abitanti della Valle di Scalve hanno dato alla richiesta di aiuto del gruppo di Alpinismo Giovanile. Infatti più di 60 persone hanno collaborato sotto varie forme all'organizzazione dell'evento e mi pare il caso di sottolineare che corrispondono a più dell'1% degli abi-

tanti dell'intera vallata e territorio delle belle dolomiti bergamasche come la Presolana, il Pizzo Camino ed il Cimone della Bagozza.

Un grazie particolare al Gruppo Alpini di Vilminore per la preziosa collaborazione, a tutti i miei collaboratori dell'Alpinismo Giovanile, al Presidente Uberto Pedrocchi e ai componenti del Direttivo di Sottosezione per l'aiuto economico e pratico. Un grazie a Paolo Valoti presidente della Sezione non solo per essere stato presente ma per essersi reso disponibile anche come accompagnatore dei gruppi. A tutti un arrivederci al 2021 in occasione del 27° raduno che coinciderà con il ventennale del nostro corso di Alpinismo Giovanile.

Alla scoperta della Valle di Scalve

L'Alpinismo Giovanile della Lombardia alla scoperta della Valle di Scalve

Diario di Bordo dal XIII° Raduno Regionale Lombardo di Alpinismo Giovanile: Diga del Gleno 7 giugno 2009

a cura di Fausto Sana

La sveglia è sempre quella che ti affatica maggiormente in una giornata di cammino, per fortuna sai già che è un ostacolo che vale la pena affrontare e quindi: Sveglia: si parte!

L'uscita di oggi, meta il raduno regionale, è sempre affascinante: primo perché hai occasione di incontrare gli amici delle Sezioni Lombarde di Alpinismo Giovanile, secondo perché è divertente vedere questi intrepidi e giovani alpinisti sfidarsi onestamente per dimostrare di essere più bravi degli altri (soprattutto per le loro reazioni di conquista e arresa nelle sfide).

Nonostante la giornata sembrasse reggere, meteorologicamente parlando, dopo la registrazione al punto accoglienza dove gentili volontari ci hanno accolto con sorriso e sacco merenda, abbiamo indossato le inconfondibili magliette del raduno e ci siamo incamminati verso la Diga del Gleno.

La partenza è dolce all'interno delle vie del paese di Vilminore di Scalve e da vanti al palazzo del podestà alcune note storiche, raccontate da una guida, sui vecchi usi e costumi per punire i disonesti (umiliazione di piazza e decapitazione in bella vista!) fanno raccapricciare i visi dei ragazzi. Le grandinate e le piogge del giorno prima hanno lasciato traccia sul sentiero e alcuni

sassi sono ancora scivolosi. Altri volontari ci accolgono ai bivvi per indicarci la via da percorrere fino al meritato riposo dove un ristoro di the caldo riscalda il nostro "pancino". Nella pausa abbiamo anche modo di vedere le numerose sezioni che stanno salendo lungo il percorso e di scoprire la storia che si cela dietro l'orologio di Pianezza antico ingranaggio italico che se gnava la giornata



di sei ore in sei ore a dispetto di quello francese, di epoca Napoleonica, che ha introdotto le dodici ore.

Dopo il ristoro ci attende l'ultimo tratto in salita verso la meta della giornata: Diga del Gleno quota 1530 Mt. Purtroppo a pochi minuti dall'arrivo alla meta inizia una pioggia torrenziale che ci permette di arrivare a destinazione ma per pochi minuti, il tempo di cambiarsi per poi ridiscendere al punto di partenza del mattino. La lunga colonna che affrontiamo in discesa ci fa capire quanti siano i ragazzi oggi, una colonna colorata di mantelle ed ombrelle alimentate da grida divertite di ragazzi spensierati che nonostante tutto anche sotto la pioggia non perdono lo spirito gioviale.

Da poco è passato il mezzogiorno e gli stomaci iniziano a mordere. Per fortuna manca poco alla sede degli Alpini, luogo preposto al ristoro ed alle attività pomeridiane. Anche il sole scoperto dalle nuvole si è presentato all'appello così abbiamo modo di asciugare i vestiti bagnati e mangiare con tepore il pranzo al sacco. Il pomeriggio lo dedichiamo ai giochi preparati ad hoc: tiro con l'arco, tiro alla fune, costruzione di un ape, recupero di un pezzo di legno con 5 corde che muovono un gancio... è bello vedere questi ragazzi impegnati a sostenersi reciprocamente e a lottare per divertirsi.

Dopo il momento di pausa dedicato alla S. Messa e ad una testimonianza sul disastro del Gleno i tornei ricominciano e a termine la tanto attesa classifica a proclamare chi si è aggiudicato il XIII trofeo dell'Alpinismo Giovanile Lombardo. Al primo posto il Cai di Cedegolo che con uno spareggio finale batte la sezione di Canzo ed al secondo posto il Cai di Bergamo. A malincuore veniamo a sapere che per pochi punti avremmo potuto vincere tranquillamente, i ragazzi sembrano di istinto dispiaciuti ma subito prevale lo spirito di spensieratezza che tutto fa vedere in ottica diversa: l'importante è che ci siamo divertiti.

Cosa aggiungere?

Bravi ragazzi! Siete stati veramente all'altezza, pur avendo avuto per il giorno le piume bagnate dall'acqua Scalvina vi siete dimostrati capaci di volare al di sopra delle nuvole.

Una fotografia che racconta



a cura di Marzia Lucchesi

Una fotografia. Un particolare, un volto, due amici, un gruppo di ragazzi, tanti amici. Spesso, durante le nostre giornate trascorse all'aria aperta, tra sentieri impegnativi e non, alberi e fiori di montagna a volte rari, voi Aquilotti del Cai di Bergamo mi guardate mentre affaccendata scatto quella che è la testimonianza della vostra semplicità di vivere una sana giornata in montagna. Capita spesso che prima di uno scatto qualcuno di voi riesca a sorridermi o a stringersi in un abbraccio sincero con il proprio compagno. Anche Alessandro e Simone condidono la mia

stessa passione: uno per i fiori che vengono ritratti molto professionalmente e l'altro per tutto ciò che di bello e simpatico può incontrare lungo il proprio percorso. Se penso, ad esempio, ai tre giorni trascorsi in vostra compagnia sul Carso Triestino non posso che ricordare di verse situazioni che vi hanno visti impegnati in tante discipline ed attività. Nei tre giorni siamo e siete stati proiettati in un mondo a voi sconosciuto e grazie all'aiuto del simpatico ed espertissimo Pablo (accompagnatore di Alpinismo Giovanile della sezione di Trieste) avete apprezzato ciò che vi è stato proposto. L'ostello a noi assegnato è stato un ottimo "rifugio" dove pernottare e rifocillarsi dalle

fatiche. Sorrido se ripenso alle due notti trascorse in ostello! Ricordo che di verse erano le camere a nostra disposizione e una volta destinati alla vostra vi siete subito "affaccendati" non solo a prepararvi il letto e sistemare la vostra biancheria negli armadietti, ma anche a svolgere ciò che più vi entusiasmava fare. C'è chi, come nella camera "capitanata" da Luca, da me soprannominata degli "INTOCCABILI", ascoltava la musica dura, quella che tanto fa sballare alcuni di voi (Andrea, Giulio, Gabriele, Luca, Mattia, Simone, Luca M.). C'era la camera delle "MISS": Roberta, Marianna, Federica, Aidee, Giulia, Lucia, Ambra dove, potete immaginare, gli argomenti ruotavano intorno ai piccoli-grandi problemi quotidiani, di vita comune, di amicizia e dove c'era perfino un libro dei Promessi Sposi dimenticato forse in attesa



di essere letto da qualcuno delle occupanti della camera! L'inaspettata camera del PIGIAMA PARTY con le intraprendenti Chiara, Arianna, Elisa, Gaia e Camilla che volevano a tutti i costi festeggiare la loro prima notte con un MEGA party che ha lasciato stupiti gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Perfino la camera con i "MINATORI", i due Andrea, Riccardo, Claudio, Fabio, Alessandro che credevano di illuminare a giorno la loro stanza con il solo utilizzo della pila frontale! Il giorno dopo vi ha visti protagonisti come speleologici nella discesa alla grotta dei Giganti e una volta usciti, quanti di voi che si sono precipitati alle bancarelle "acchiappa allo-

dole". Tutti o quasi cercate un piccolo souvenir da portare a casa. Andrea ha voluto pensare alla mamma comprando un carinissimo ciondolino a forma di cuore; Claudio con la sua calma ha girato e rigirato tra i minerali alla ricerca di un pezzo un po' insolito da acquistare. Infine Riccardo molto professionalmente ha ricercato minerali da aggiungere alla sua collezione privata ed in tutto questo, le Signore commesse sorridevano intenerite per ogni vostra decisione e scelta. I giochi del post-cena vi hanno fatto divertire parecchio e qualcuno ha avuto il coraggio di "arrabbiarsi" perchè il compagno di squadra non era stato svelto nel dare la risposta alle domande. Quante

risate, siete riusciti con la vostra spontaneità a farvi tornare indietro e di ventare anch'io agguerrita e fiera di partecipare al gioco. Ma la giornata finale ha visto alcuni di voi protagonisti di un'esperienza nuova: l'arrampicata in Falesia e una via ferrata. Tutti con indosso l'imbrago e con il casco di protezione vi siete trovati proiettati in un mondo diverso. C'è chi come Alessandro, Simone, Mattia e Alberto hanno provato il brivido della ferrata "delle rose" accompagnati da Paolo (accompagnatore della sezione di Trieste) sotto la stretta sorveglianza di Elena, Mariarosa e la sottoscritta, avete vissuto un'emozione forte e la meritata soddisfazione di essere fotografati una volta arrivati in cima! Tutti gli altri? Erano seriamente impegnati nella nuova esperienza dell'arrampicata in Falesia. Quanta soddisfazione negli occhi di qualcuno di voi e quanta felicità per aver trascorso ore spensierate, impegnative per alcuni aspetti e soprattutto di grande socializzazione. Concludo questa pagina di vita dicendo che è bello donare del tempo per giocare con la propria creatività, soprattutto pensare che quando si incontra una persona gradevole è bello avvicinarla e chiederle indirettamente: Posso sfiorarti? Posso stare con te? E come per magia... nasce all'improvviso l'AMICIZIA. Questo siete per me! Grazie Aquilotti.

Il 2 agosto 2009 la 3^a Orobie Skyraid

Si rinnova per la terza edizione la OrobieSkyraid, la spettacolare corsa che si svolge lungo il Sentiero delle Orobie, che ha nel Club Alpino di Bergamo il suo principale “sponsor”.

OrobieSkyraid è una competizione a stafetta di 84km che unisce ben sette rifugi della bergamasca che, con i suoi 5000mt di dislivello si costituisce di tre tipologie di gara: skymarathon, 42 KM, dislivello +2710mt. / - 1918mt.; skyrace, 30 KM, dislivello +1600mt. / - 1553mt.; skyclimbing, 12 KM, dislivello +750mt. / - 1392mt.

Come ha ricordato Paolo Valoti, la scelta di sostenere questa gara sin dalla sua prima edizione, si riconduce alla volontà di promuovere lo spirito sportivo, l'amore per la montagna e l'intero territorio montano che il Sentiero delle Orobie coinvolge. E di edizione in edizione si rafforza la convinzione che proprio mediante questi skyrunner, “corridori del cielo”, si promuove in tutto il mondo la bellezza dell'intero territorio delle Alpi Orobie. OrobieSkyraid “è un evento di carattere trasversale, perché riesce a coinvolgere tutte le fasce di età, dai genitori, ai nonni, ai ragazzi, che in occasione della gara, pongono in essere una vera e propria comunità che vive la montagna in modo genuino e rilassante”.

Il prossimo 2 agosto, contemporaneamente alla terza edizione della OrobieSkyraid che impegnerà i “corridori del cielo”, in una sfida lungo gli 84km e per oltre 5000m di dislivello sul Sentiero delle Orobie, si svolgerà la nuova manifestazione della “STRAOROBIE FAMILY RUN”, camminata non competitiva nell'incantevole conca del Passo della Presolana.

“Lascia il segno” è lo slogan della 3^a edizione OrobieSkyraid 2009. Sul sito ufficiale www.orbieskyraid.it sarà possibile farsi estasiare dalle immagini aeree, altamente spettacolari, relative all'edizione 2008. Mario Poletti, detentore del record (8h52'31”) lungo il Sentiero delle Orobie e ideatore di questa corsa, tramite WWW.ORBIESKYRAID.IT, illustra nel dettaglio le caratteristiche del tracciato e tutti gli aspetti organizzativi legati all'evento dell'edizione 2009.

Concerto con Bepi & The Prismas

Testo e foto tratti dalla
presentazione Orobie Skyraid 09
di Giovanni Certomà
Ufficio Stampa

Nel corso della giornata della Orobie Skyraid "BEPI & THE PRISMAS" intratterranno con la loro straordinaria coinvolgente capacità il pubblico presente. E' difficile spiegare in poche parole cosa è un concerto di Bepi & The Prismas.

Innanzitutto è uno spettacolo a cavallo tra il musicale ed il comico, imperniato principalmente attorno all'estro del Bepi, alfiere sui generis del modo di fare, di parlare, di vivere della provincia di Bergamo (e di parte di quelle attigue). E' quindi uno spettacolo che, pur mantenendo volutamente un taglio semplice e vicino al pubblico, non rinuncia a soluzioni professionali e ricercate che riguardano tanto la qualità degli strumentisti quanto quella dell'impianto audio/luci.

Lo spettacolo vira in continuazione tra i generi musicali più svariati, mantenendo le sole costanti del dialetto bergamasco e dell'ironia. Offrire un concerto di Bepi & The Prismas oltre a dimostrare la giusta atten-



zione verso la cultura bergamasca e le realtà locali (ricordiamo che il Bepi è di Rovetta mentre i Prismas arrivano da un po' tutta la provincia di BG), dimostra di

avere a cuore anche l'intrattenimento, la musica e l'arte, andando, con una proposta davvero trasversale, ad accontentare famiglie, adolescenti ed anziani.

Corsa in montagna e skyrunning nel Trofeo Parco Orobie Bergamasche

a cura di *Claudia Rota*,
Ufficio Stampa Parco
delle Orobie Bergamasche

Cinque le gare che, tra maggio e agosto, porteranno all'assegnazione del Trofeo Parco Orobie 2009. Ha preso il via il 10 maggio e si concluderà il 2 agosto il Trofeo Parco delle Orobie Bergamasche, cinque competizioni di corsa in montagna e skyrunning, al termine delle quali verranno stilate due classifiche una indi-

viduale ed una a squadre. La premiazione e l'assegnazione del Trofeo Parco Orobie 2009 avverrà al termine dell'ultima gara il 2 agosto nella cornice del Passo della Presolana in occasione dell'ultima prova del circuito che quest'anno sarà l'Orobie Skyraid.

Il Trofeo per l'anno 2009, dopo la gara del 10 Maggio "Trofeo G.S Orobie" prevede in programma le seguenti gare:
il 02 Giugno Cancervo-Venturosa
il 14 Giugno Tre Laghi tre Rifugi

il 26 Luglio
Roncobello/Laghi Gemelli/Roncobello
il 02 Agosto
Orobie SkyRaid

Sui percorsi delle gare si affrontano atleti appartenenti a squadre maschili e femminili. Il susseguirsi delle competizioni permetterà al termine del circuito di stilare due distinte classifiche una individuale ed una a squadre che determineranno i vincitori. I premi saranno divisi fra i migliori della competizione individuale maschile e femminile oltre che una classifica speciale a squadre.

Lo scalatore

Diversi sono i modi di partecipare alla vita della Sezione e dal CAI. Il socio Franco Duret, nell'intento di continuare a partecipare alla vita di questo importante sodalizio, ora che la sua non più giovane età non gli consente di fare di più, presenta uno scritto di suo fratello Pino dedicato a "Lo Scalatore" che ha tratto da una sua lontana pubblicazione: *Pagine Liriche*. E' uno scritto che ci trasporta e ci sommerge nell'atmosfera unica della montagna immersa totalmente nel silenzio della natura.

Lo scalatore

a cura di Pino Duret

La notte a veva avuto guizzi improvvisi di luce e lunghi urli di tempesta.

Pareva che nella valle rombasse un lungo muggito di armenti e che le cime sgretolassero di schianto sotto pressioni e colpi invisibili.

Alla luce sinistra dei lampi, la notte a veva assunto un aspetto pauroso di leggenda.

Ma verso mattina una serena chiarezza si era diffusa nell'aria e i primi bagliori del giorno avevano trovato un ampio cielo stellato e poche nuvole disperse.

Pareva che le nevi si tingessero d'azzurro al primo sentore dell'alba e che volessero sciogliersi nella gaiezza dei torrenti festosi. Allora il rude scalatore, l'uomo del silenzio, era partito. Saliva nella purificante freschezza della mattina serena, sorridendo senza ombra di sforzo.

Dove andava?

Alcune stelle, forse le ultime a spegnersi di una costellazione raminga, tremavano ancora sopra la vetta lontana, scintillante e dura contro il cielo come corallo.

Le acque, nel fondo dei valloni, scrosciavano con rumore continuo cantando canzoni note solo al cuore selvaggio delle rupi.

Lo scalatore conosceva questi silenzi e queste voci; aveva più e più volte letto sul grande libro che ha per pagine ampie distese verdi e parole taglianti come la roccia.

Per questo era attratto da una magnetica misteriosa forza che ognora lo sospingeva



*Su sesto grado
di Tommaso Magalotti
tecnica mista (china e tempera)
su carta incollata a cartone 35x21.
foto Luca Merisio*

verso i nidi nascosti delle aquile.

Egli saliva nella mattina umida e molle con passo sicuro offrendo alla fresca aria le membra intorpidite dal sonno, mentre il bosco s'agitava con le sue lunghe braccia nere come una massa d'ombre animate dal vento ed i suoi occhi fissavano ardenti sulla vetta lontana scintillante le ultime stelle.

Lo scalatore ascende.

Ha con sé la corda e la piccozza per l'ardua impresa della roccia che insanguina le mani e su cui scivola il piede.

Coll'occhio sognante egli già vede di lontano il nido delle aquile sulle inaccessibili rupi. Man mano che egli sale, l'orizzonte si allarga via via a lontananze remote, mentre nella chiarezza mattutina, umida e tremolante, le vette hanno una leggera trepidazione commossa, quasi un richiamo, un invito. Sotto di lui il bosco marga, l'ombra scompare lentamente e il giorno s'avvicina. Per l'aria trema nella lontananza un canto che ha tutta la nostalgia e la dolcezza di un richiamo.

Ma il tuo cuore, o scalatore, non lo avverte, che già tu affondi nella neve bianchissima e non hanno risonanza in te le voci del basso. Sulla tua fronte, che il sudore inumidisce, passa come l'ombra d'un desiderio incontenibile e fra i tuoi capelli gioca il vento che alle cime rapisce il profumo dell'unico fiore.

Il sole brilla sulla solitudine immensa e verso di lui svanisce l'offerta delle erbe e degli alberi che lontano si sommergono in un mare ampio di luce.

Chi pensa che l'uomo possa dirsi grande anche qui, dove vengono a morire i suoi sogni e le sue aspirazioni come erranti nebbie che svaniscono al sole?

Pian piano, per il mistero che le menti piccole non possono intuire nelle cose troppo grandi, la tranquilla calma si muta in una crescente ansia di altezza.

L'uomo vorrebbe salire, farsi grande, scoprire tutto ciò che ai suoi avidi occhi si nasconde, immergersi nel cuore misterioso di questa infinità e sapere, vedere finalmente.

Solo l'ultima altezza potrà quietare questa voglia composta, ma incontenibile, che vibra nel suo sangue.

Ecco lo scalatore che s'arresta. Egli appresta la piccozza e la corda; per salire la roccia, che gli sta davanti in silenzioso atto di sfida, per accostare il mistero.

Osservatelo: sale lentamente con fatica, curvo, proteso, colla bocca serrata ed i pugni contratti nello sforzo, mentre a lui giungono le ultime voci che il senso possa ancora percepire, come voci d'augurio e di voto.

I suoi muscoli si gonfiano sotto la pelle, tesi in uno sforzo che non conosce sosta; il suo cuore pulsa violentemente.

Le nebbie fumano ai suoi piedi con maestà solenne, come il ramingo errare di un gregge che non lascia tracce di sé. In alto si schiariscono effetti di luce nuova, riflessi da candori di ghiaccio.

Di umano non resta che il battere della piccozza, che incrina la roccia e la frantuma. Lo scalatore è già alto nelle nubi. La pesantezza della materia sembra scomparire, la carne si fa leggera e la sensibilità, si ottunde fino a non avvertire più nulla; lo spirito si spande e si affina in una vastità che tutto lo comprende e lo avvolge.

Quanto cammino separa ancora lo scalatore dalla sua meta?

Neppure lui lo sa.

Ma tutto il suo corpo spasima nell'ansito della conquista, mentre i suoi muscoli sono tutti contratti nella febbre che lo divora.

Incide, rompe, balza sulla roccia, striscia sulle lame taglienti, si inerpica tra i sassi, mentre alcune eriche senza foglie e tutte spini, che il vento flagella ad ogni istante, gli fanno sanguinare le mani.

I burroni chiamano l'audace, piccola creatura, nei loro vortici d'aria.

Ma lo scalatore resiste duramente, intento alla sua rude fatica.

Egli è fisso alla meta ed egli l'avrà raggiunta quando il sole alto nel cielo sfavillerà sulla immensa solitudine senza parole.

E' giunto! Ora egli solleva la fronte alta a guardare nel sole.

Dall'immenso mare di cose che gli sottostà sale verso l'audace un lungo grido ed un lungo fremito di libertà. Egli, libero, è alto al di sopra delle nubi che guarda nelle lontananze indistinte come a cercare il mistero che gli si protende e lo attira. Egli ne è avvolto come da una nebbia.

Dove salirà ora l'ardente frenesia dell'uomo, quale meta al suo composto ma irrefrenabile desiderio?

Lo scalatore siede sulla cima conquistata e si offre al sole perchè lo penetri, mentre il vento lo investe nell'ampio petto dal respiro profondo.

Tremano intorno a lui le iridescenze dei ghiacci eterni accesi dalla luce purissima, come immense colate dai riflessi adamantini. Il cielo ha la purezza e la trasparenza del cristallo, mentre passano le nebbie come un lento trasmigrare di sogni e di desideri umani.

Ogni cima ha contro l'audacia dello scalatore un fremito di sfida. Egli solleva le braccia alte nel sole a salutare il mistero dell'universo.

Il basso lo tenta e lo chiama con voci di lusinga ridotte a impercettibili vibrazioni che si comunicano tra verso ad un etere imponderabile. Pensa l'uomo, se qualche voce dal basso ancora abbia la potenza di attirarlo, ma il suo pensiero ha moti di ribellione e di ripulsa.

Chi oserà imporgli la durezza della vita o

l'umiliazione delle piccole conquiste, ora che la visione dell'infinito rapisce la sua anima nella immensità?

Chi leggerà sulla sua fronte il pensiero dell'ultima audacia e lo sprezzo superbo dell'esistenza?

Sulle rupestri nudità l'aquila superba annida e guarda le nuvole con una fissità immobile, che presagisce la tempesta.

Lungo i burroni ed i baratri profondi, il rumore di un sasso ha lo scrosciare della valanga.

Lo scalatore intrepido fissa come l'aquila lontano.

Ma già le nuvole assumono il colore della notte e il vento moltiplica le sue forze. La tempesta s'avanza minacciosa verso l'altissima cima.

La luce impallidisce nella scomparsa del sole, le altitudini hanno fremiti di misterioso terrore.

Che pensa il piccolo uomo?

All'audacia di Odisseo che, varcate le colonne di Ercole, penetra il segreto terribile che in un vortice l'avvolge per sommergerlo e distruggerlo? O all'ombra di Prometeo che al sole rapisce la scintilla del suo eterno splendore?

La lontananza scompare nell'urlo del vento irresistibile. Giù in basso la tempesta si addensa e il fulmine squarcia improvviso la profonda oscurità.

Indomito ed audace l'uomo guarda in faccia il mistero.

Le nebbie ora l'avvolgono come nubi di incenso che investono una divinità moritura. Il fragore sale come un urlo di vendetta, ma egli è più alto dei densi fumi squarciati dal fulmine.

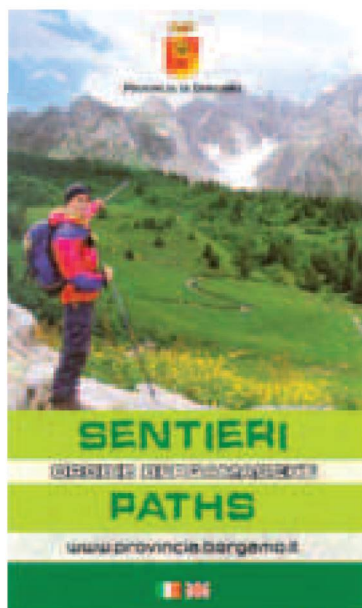
Fra poco la tempesta sommergerà ogni cosa nel suo vortice e l'oscurità piomberà tutto in una notte senza confine.

L'eroe guarda lontano. Sulla sua fronte passa il suo sogno d'incontenibile audacia avvolto nel mistero dell'infinito.

Questo io ho pensato leggendo il tuo diario di alpinista o ardito, leggendo i tuoi appunti di scalatore della montagna o della vita. Mi sembra di averti un poco riconosciuto. E tu, dimmi, tu che alle altezze dello spirito hai votato le energie migliori e la vita stessa, non senti che gli somigli?

Nuove carte escursionistiche

seguito pag. 13



a cura della
Commissione Sentieri
Sezione C.A.I. di Bergamo

“Sentieri - Orobie Bergamasche”.

Con questo titolo la Provincia di Bergamo ha pubblicato una carta dei sentieri che rappresenta l'ultimo aggiornamento di quella redatta di versi anni fa dall'APT (Azienda Promozione Turistica) in scala 1:110.000 che era intitolata “Bergamo - Carta dei sentieri della Provincia”. Rispetto alle precedenti edizioni questa carta presenta varie migliorie quali, per esempio, la scala 1:100.000, la quadrettatura contraddistinta con numeri e lettere, la qualità della grafica che evidenzia maggiormente il numero relativo a ciascun sentiero, i toponimi ed i segni convenzionali. Nel retro della stessa sono elencati in modo chiaro e di visi per Zone C.A.I. (dalla 1 alla 8) i sentieri principali, o più noti, con i relativi tempi di percorrenza e la posizione sulla carta. Il tutto in piccolo e più comodo formato tascabile. E' una carta volutamente redatta in modo semplice perché destinata al turista che scopre per la prima volta il nostro territorio montano, piuttosto che all'escursionista di casa. Destinata ancor più al turista straniero perché è stata tradotta in sette lin-

gue diverse: inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo, polacco e ceco. La presente edizione, come le precedenti, è stata curata con la collaborazione della Commissione Sentieri della nostra

Sezione e verrà distribuita gratuitamente negli uffici locali di promozione turistica, nei rifugi C.A.I. e al Palamonti di Bergamo.

“Val Cavallina - Carta dei sentieri”.

La Comunità Montana Val Cavallina ha pubblicato questa carta in scala 1:25.000, a cui ha dato la propria collaborazione la Sottosezione C.A.I. di Trescore - Valcavallina. Sulla carta sono riportati oltre ai sentieri specifici della valle (Zona C.A.I.

6) anche i sentieri appartenenti alle Zone C.A.I. 5 e 7, limitrofi a questo territorio; inoltre sono riportati il “Sentiero Flavio Tasca” (FT), il “Giro della Val Cavallina” (GVC) e numerose altre informazioni. Sul retro della carta sono descritti 6 itinerari escursionistici e la parte del “Sentiero agriturismo Flavio Tasca” rappresentata in mappa, oltre a utili consigli per le escursioni ed argomenti riguardanti il territorio, il paesaggio, il clima e la storia. La carta, realizzata con una grafica molto curata, mostra la ricchezza e varietà di percorsi escursionistici fino ad ora conosciuti soprattutto in ambito locale, ma sicuramente da “riscoprire” e percorrere anche attraverso questa preziosa opera. Ricordiamo inoltre la qualificata attività della Sottosezione C.A.I. di Trescore Valcavallina che da anni cura la manutenzione e la segnaletica dei sentieri in collaborazione con altre associazioni del territorio, e che ha inoltre provveduto a ripianificare/razionalizzare l'intera rete sentieristica della Valle. La carta è in vendita presso la Sottosezione di Trescore, al Palamonti di Bergamo o è da richiedere alla Comunità Montana Val Cavallina.

vole, essendo meticce e, pertanto, con problemi maggiori, derivanti da un aumento del numero dei globuli rossi e da altre patologie associate, conseguenti alla loro condizione. Cerretelli ha parlato degli studi effettuati sulla fisiologia del muscolo tramite l'uso di biopsie che hanno permesso di studiare dal punto di vista biomolecolare la struttura e la fisiopatologia del muscolo stesso in alta quota. Da non molto tempo si stanno studiando le caratteristiche del proteoma, ovvero il profilo differenziale delle principali proteine contrattili e di regolazione presenti nel muscolo in relazione all'esposizione all'altitudine, in grado di fornire nuovi interessanti conoscenze scientifiche nel campo della fisiologia dell'ipossia. In particolare, ha affermato Cerretelli, i Tibetani risultano più avvantaggiati anche da questo punto di vista rispetto ai Caucasic. Cerretelli ha fatto notare che l'attività fisica intensa produce moltissimi radicali liberi che danneggiano l'organismo. Quindi, è meglio moderare l'attività fisica, introducendo, per esempio, degli antiossidanti, contenuti soprattutto nella frutta e nella verdura.

PALESTRA DI ARRAMPICATA DEL PALAMONTI

Orario apertura estiva
dal 15 giugno al 4 settembre

Lunedì	20,00-23,00
Mercoledì	20,00-23,00
Venerdì	20,00-23,00

Alla scoperta del Palazzo

a cura di Marcello Manara

Le Alpi Orobie, percorse in ogni stagione e con ogni mezzo: nelle lunghe camminate estive, al riparo della mantella durante i temporali improvvisi, nel silenzio dei boschi in cui “piovono” foglie d’autunno, con gli sci ai piedi durante l’inverno, con le ciaspole sulle ultime chiazze di neve interrotte dalle prime fioriture, in bicicletta lungo le strade del fondo valle o in qualche ampia mulattiera, in macchina di paese in paese. E allora uno crede di conoscerle a memoria, tutto già visto, tutto già provato, meglio dirottare su altre mete più “esotiche”.

Invece un giorno di prima estate con un amico parto per una valle delle Orobie non conosciuta da tutti ma comunque molto frequentata dai valligiani che qui hanno una baita, un prato, un pezzo di bosco. Ciò nonostante è comunque facile percorrere sentieri quasi del tutto dimenticati ammirando paesaggi inconsueti e sorprendenti senza per questo allontanarsi troppo da Bergamo.

Partiamo di buon’ora dall’abitato di Valzurio, frazione del comune di Oltressenda in Valzurio, valle tributaria

dell’alta valle Seriana. Il paese è raggiunto da una stretta strada che ha contribuito a mantenerne l’isolamento, soprattutto in passato: durante la seconda guerra mondiale Valzurio, in virtù della sua posizione isolata, era diventato un rifugio per alcune bande partigiane provocando una rappresaglia da parte dell’esercito tedesco che



Stalla in rovina al Colle Palazzo, località Grumelli



raggiunse Valzurio nel 1944 e bruciò completamente le poche case (la targa in pietra sulla vecchia scuola, oggi adibita a trattoria, ricorda quei tristi avvenimenti). Lo zelo degli abitanti ne determinò la ricostruzione in breve tempo ma, vista anche la povertà di quegli anni, molti abitanti se ne andarono per sempre.

Riempita la borraccia alla fontana del paese (non troveremo altra acqua lungo il percorso), prendiamo il sentiero che parte in salita di fronte alla chiesa dedicata a S. Margherita e ci inoltriamo nel bosco con la speranza di “catturare” con la macchina fotografica qualche bell’esemplare di capriolo. Seguiamo il sentiero, privo di segnavia e non sempre evidente, passando attraverso le numerose baite e gruppi di case (Plasso, Pesci) che animano il versante solatio della Valzurio.

Dopo circa un’ora di cammino tra boschi e prati raggiungiamo il Colle Palazzo, un ampio altopiano da cui si domina la media Valzurio e si gode di una splendida vista sulle montagne circostanti. Al Colle Palazzo si può ammirare un’antica chiesetta dedicata a San Giacomo, baite con tetti in coppi (inusuali in queste zone di montagna) ed elementi architettonici “nobili”. Questo sembra avvalorare la tesi secondo cui un tempo qui sorgeva un palazzo fortificato attorno a cui gravitavano i mercanti in transito tra Valzurio e Ardesio o provenienti dalle miniere dell’alta Valzurio. La gran quantità di merci, di persone e di interessi in gioco avevano fatto peggiorare la moralità di questi luoghi tanto che un giorno l’ira divina pose fine a questi traffici facendo sprofondare nella montagna il palazzo. Leggenda o storia? Sicuramente la prima. Ma è affascinante scoprire nascosta tra gli alberi di Colle Palazzo una grande e profonda dolina a imbuto dove forse sorgeva un tempo il palazzo prima di sprofondare nel suolo...

Dopo questa digressione riprendiamo il cammino percorrendo l’altopiano in direzione Nord-Est e dirigendoci in località Grumelli. A questo punto proseguiamo in costa passando a valle della località Case Campello sulle tracce di un sentiero poco

Sul muro di una stalla sopra il Möschel

segnato che corre attra verso il bosco. Si raggiunge infine la Baita bassa Remescler e si scende quindi su e vidente sentiero in direzione delle Baite del Möschel in un'ampia conca al centro della Valzurio. Siamo qui nel cuore di una delle due valli che costituiscono il Sito naturalistico di Importanza Comunitaria della Val Sedornia, Valzurio e Pizzo della Presolana: il Sito ha un'estensione di tredicimila ettari e costituisce pertanto il più esteso SIC di tutta la regione Lombardia. È di importanza prioritaria per la presenza di acero-frasineti con presenza di tiglio, boscaglie a pino mugo e rododendro, pascoli a nardo, formazioni erbose secche ricche di orchidee e formazioni vegetazionali tipiche di ambienti carsici quale il cosiddetto "mare in tempesta" ai piedi della Presolana in cui abbondano specie endemiche o vero uniche al mondo e rinvenibili solo qui. Questa che potrebbe essere una risorsa da custodire e valorizzare, da altri è purtroppo vista come un ostacolo nella realizzazione di altri progetti...

Senza perdere tempo sotto un cielo che si sta rapidamente rannuvolando imbocchiamo la strada forestale che dal Möschel riporta verso Valzurio incontrando diversi fuoristrada che tornano a valle e alcuni motocrossisti non sempre rispettosi di chi si muove a piedi.

Un'ultima sosta davanti al casello del freddo (cavità naturale, da cui esce aria fredda proveniente dalle viscere della montagna, un tempo usata come "frigorifero" per latte e formaggi) e in meno di un'ora siamo tornati a Valzurio.

Chi volesse ripercorrere questo percorso o altri itinerari alla scoperta dei Siti d'Importanza Comunitaria delle Orobie Bergamasche può consultare il libretto *Camminare nei Siti d'Importanza Comunitaria - 26 itinerari alla scoperta dei 9 SIC nel Parco Regionale delle Orobie Bergamasche* a cura della Commissione Tutela Ambiente Montano della Sezione di Bergamo o contattare la Commissione Tutela Ambiente Montano (tam@caibergamo.it) anche nel giorno in cui si riunisce presso il Palamonti (il mercoledì dalle 18.30 alle 20.30).

Le Alpi di Paolo Pedrini al PalaMonti

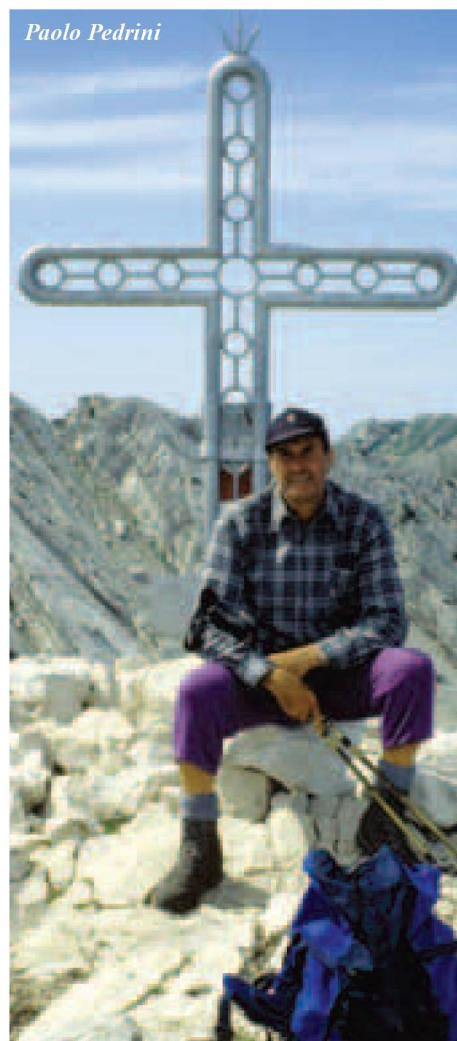
a cura di Matteo Biaggi

Aria di novità alla Biblioteca della Montagna: dopo la recentissima apertura della Sezione Bambini e Ragazzi (vedi foto), una nuova iniziativa è stata portata a compimento dopo una lunga gestazione.

Da luglio sarà infatti possibile visionare, su un'apposita postazione multimediale, una corposa raccolta di pregevoli filmati realizzati dal nostro socio, alpinista e regista Paolo Pedrini.

I filmati, una sessantina di mediometraggi, sono stati tutti ripresi e montati con apparecchiature video semiprofessionali e pur essendo stati eseguiti con pochi mezzi e in totale autonomia riescono a trasmettere la bellezza dei paesaggi, la maestosità delle montagne, l'autenticità

La nuova sezione bambini e ragazzi della biblioteca



della vita alpestre o la delicatezza di un fiore di montagna.

L'autore, Paolo Pedrini, ha una lunga esperienza alpinistica; profondo conoscitore delle Alpi, predilige le valli meno conosciute ma non per questo meno belle e interessanti. La passione per il mondo alpino compensa le faticose e notturne ascensioni, indispensabili per trovarsi in completa solitudine e godere di un'alba in alta montagna. Curioso per natura, si è avvicinato diversi anni fa alla cinematografia alpina. Comincia a portarsi l'attrezzatura con l'intento di registrare la maestosità delle montagne, di documentare la bellezza di un bosco o di un alpeggio, di condividere con gli amici la magia di quello che ha di fronte.

I filmati sono stati digitalizzati, copiati su un'unità ottica esterna e resi facilmente consultabili tramite un'interfaccia grafica creata ad hoc. Sono visionabili nella saletta interna della mediateca.

Il montaggio è un succedersi di sequenze e dissolvenze abilmente sonorizzate che ricordano certi bei diaporama.

I filmati coprono molto bene le prealpi bergamasche, le alpi centrali e diversi set-

L'alpinismo giovanile di Urganò in visita alla nuova sezione della biblioteca



Le Alpi di Paolo Pedrini: ad ogni punto giallo corrisponde una zona filmata, cliccando sul punto si può avviare la riproduzione del film

tori di quelle occidentali. La scelta di copiarli su un hardisk esterno risponde ad esigenze di spazio e alla possibilità di poter spostare facilmente l'intera raccolta in modo tale da poterli visionare o proiettare non solo all'interno della mediateca. Gli amici delle commissioni escursionismo e alpinismo giovanile, così come famiglie o semplici amanti della montagna non mancheranno di apprezzare que-

sta nuova risorsa che ha richiesto all'autore diversi anni per essere realizzata e che ora è stata messa a disposizione del grande pubblico bergamasco. Buona visione.

Orari di apertura della Biblioteca della Montagna estate 2009

GIUGNO

Apertura ordinaria, eccetto sabato 20 e 27 che rimarrà chiusa

LUGLIO

Apertura ordinaria, eccetto tutti i sabati che rimarrà chiusa

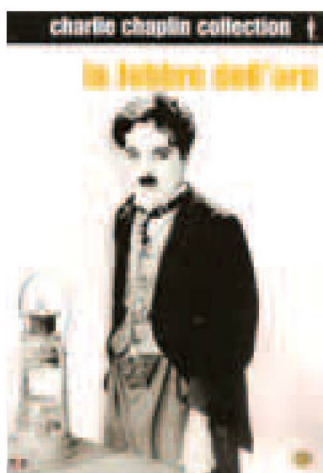
AGOSTO

Per questo mese l'apertura sarà ridotta a una sera ed un pomeriggio a settimana: il mercoledì dalle 21.00 alle ore 23.00 e il giovedì dalle ore 15.00 alle 18.30

SETTEMBRE

Apertura ordinaria, eccetto sabato 5 e 12 che rimarrà chiusa

I Bibliotecari vi augurano buona lettura anche il vacanza!



LA FEBBRE DELL'ORO

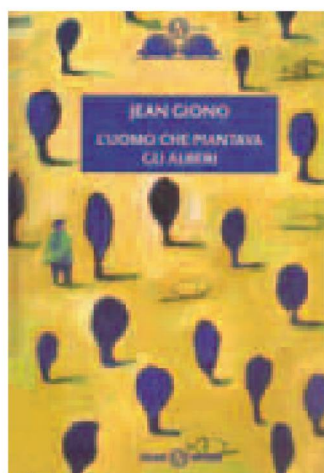
Regista *Charlie Chaplin*
 Casa Ed. *mk2*

In questo capolavoro immortale l'irrefrenabile piccolo vagabondo, Charlot, impersonato da Chaplin, parte alla ricerca di ricchezze nei territori dello Yukon. Il film viene presentato qui nell'ultima versione riditata con l'aggiunta del sonoro (Disco 1) e nella versione muta originale restaurata (Disco 2). Lasciate che il celebre vagabondo Charlot trasformi i tempi duri in momenti di poetica comicità, quando per il Giorno del Ringraziamento assapora una deliziosa portata di scarpe bollite con contorno di lacci in una baracca in bilico su uno strapiombo, il tutto accompagnato da una stravagante danza di panini, mentre affronta tutti i tipi di pericoli con coraggio e forza d'animo.

L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI

Autore: *Jean Giono*
 Casa Ed. *Salani Editore*

Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono ha incontrato una personalità indimenticabile: un pastore solitario e tranquillo, di poche parole, che provava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, quest'uomo stava compiendo una grande azione, un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della sua terra e la vita delle

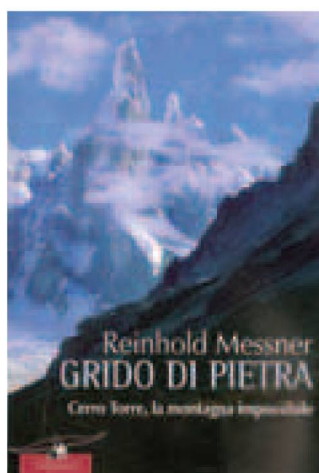


generazioni future. Una parabola sul rapporto uomo-natura, una storia esemplare che racconta «come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre la distruzione».

GRIDO DI PIETRA

Autore: *Reinhold Messner*
 Casa Ed. *Corbaccio*

Cerro Torre, la guglia di roccia più spettacolare della Patagonia: in questo libro Reinhold Messner si addentra nella storia della «montagna impossibile». A cominciare dalla tragedia del 1959, quando Cesare Maestri sostenne di aver raggiunto la vetta insieme a Toni Egger, prima che una slavina travolgesse e uccidesse il compagno. Sulla vicenda molto si è detto e molto si è scritto. Speculazioni alle quali non ha posto termine nemmeno la successiva salita di Maestri, nel 1970, con l'ausilio di compressore e chiodi a espansione, e lungo un'altra via. Reinhold Messner, che a lungo ha studiato il Cerro Torre e che, non avendolo mai salito, non è coinvolto in prima persona, cerca di fare chiarezza immedesimandosi nelle situazioni ma mantenendo al contempo il giusto distacco critico. Penetra nella psiche dei suoi eroi e ricostruisce i dettagli della «vicenda Torre», dando vita a un racconto appassionante su tutti gli aspetti naturali e umani della «montagna impossibile». Cinquant'anni dopo la spedizione del 1959, sensazionale quanto discussa, Messner ci aiuta a capire i fatti, in modo inequivocabile. La presunta prima scalata si trasformò in tragedia, il Cerro Torre si trasformò in mito.

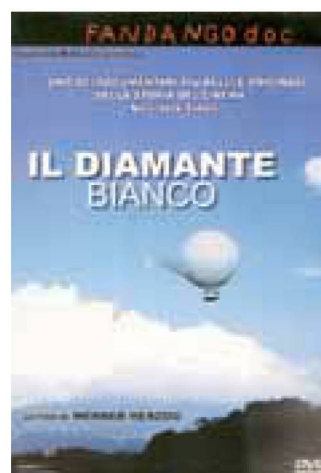


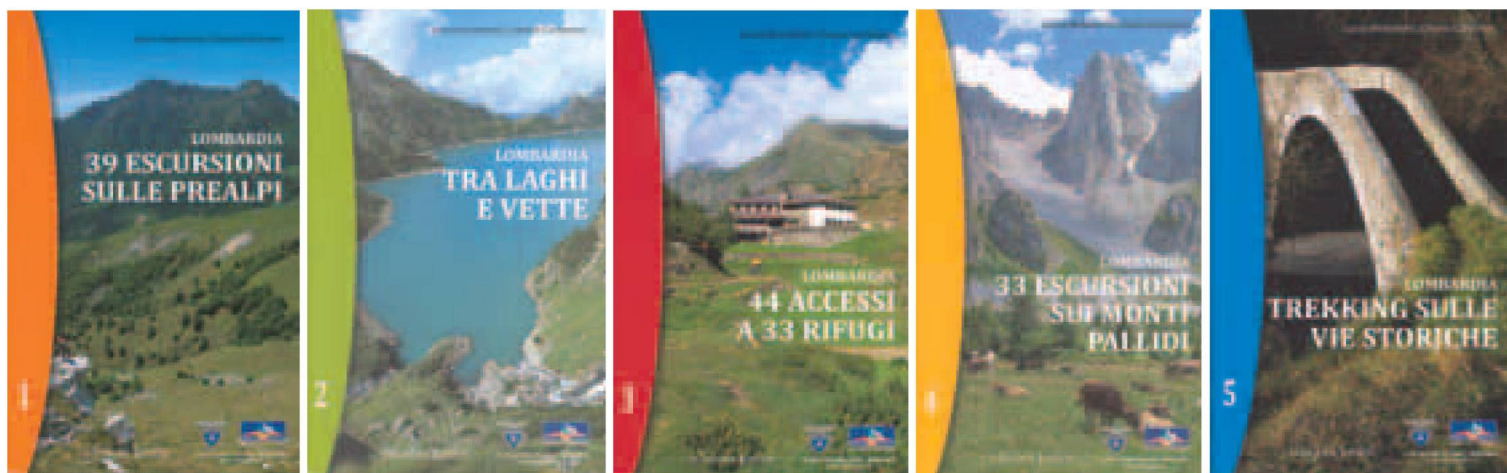
IL DIAMANTE BIANCO

Regista *Werner Herzog*
 Casa Ed. *Fandango*

L'ingegnere aeronautico **Graham Dorrington** si imbarca in un viaggio verso le gigantesche cascate del Kaieteur nel cuore della Guyana, con la speranza che la sua creatura gonfiata ad elio riesca a sorvolare le cime degli alberi. Ma la sua impresa non è priva di rischi: dodici anni prima, una spedizione simile aveva tentato di sorvolare lo straordinario habitat della foresta pluviale, culminando nella tragedia della morte di Dieter Plage, amico di Dorrington. **Tra i protagonisti della spedizione c'è Werner Herzog**, che parte con il nuovo prototipo di dirigibile per esplorare il mondo perduto della foresta pluviale incontaminata, uno dei territori meno esplorati del pianeta, filmando e raccontando questa storia eccezionale in uno straordinario documentario-verità. Commovente, paralizzante, unico. *David Sterritt, Christian Science Monitor* Un film bello e commovente al di là delle parole, anche se (o forse perché) sembra descrivere qualcuno senza importanza che fa qualcosa di irrilevante, magari di stupido, affrontando ostacoli insormontabili e un mondo indifferente.

Andrew O'Hehir, Salon.com





a cura di *Lucio Benedetti*
e *Chiara Carisconi*

Con piacere presentiamo queste cinque interessanti guide de gli amici Lucio Benedetti e Chiara Carisconi, realizzati in collaborazione con la nostra Sezione e in distribuzione allegati a L'Eco di Bergamo, che speriamo possano accompagnare i lettori a riscoprire territori familiari ma sempre affascinanti e spesso non ben conosciuti.

Come diceva Proust: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

Questo è lo spirito che ci ha mossi nell'estendere codesta guida e che vorremmo riuscire a trasmettere ai nostri amici lettori-escursionisti, all'atto di partire per uno di questi itinerari. La nostra raccomanda-

Autori
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi

Titoli
1 - 39 escursioni sulle Prealpi
2 - Tra laghi e vette
3 - 44 accessi a 33 rifugi
4 - 33 escursioni sui monti pallidi
5 - Trekking sulle vie storiche
Edizioni Junior Srl,
Azzano San Paolo, 2009

zione è di camminare in montagna lentamente e con occhi strabici, affinché ci sia possibile scorgere quanto ci circonda, a livello naturale e paesaggistico. Le informazioni che si offrono su queste pagine sono dei piccoli flash di carattere generale, rappresentano le note utili a sapersi, per poi godere al meglio e senza

cattive sorprese, tutti quei particolari che l'ambiente montano presenterà durante l'escursione.

Perciò, non più cronometro alla mano e successivo vanto presso gli amici per la nuova performance "da casello a casello", ora è tempo di arricchire non più il diario delle prestazioni utili a ben poco, bensì quel nuovo diario delle conoscenze e del benessere che sarà del corpo e dell'anima. Nei volumi di questa collana, presentiamo una selezione di proposte che intende assecondare le esigenze di un largo pubblico di appassionati dell'escursionismo che vorremmo "slegare dalla stagionalità", cioè vorremmo che attraverso un'accurata scelta del percorso, della quota e dei dislivelli, si andasse per monti tutto l'anno. Naturalmente con la nostra guida...

I rifugi dei sapori Orobici

Un itinerario attraverso monti, sentieri e prelibatezze enogastronomiche bergamasche. Agripromo Bergamo, la Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano ed i gestori dei rifugi delle Orobie uniti per diffondere la cultura e far conoscere i prodotti tipici dell'enogastronomia bergamasca. Grazie a questa speciale cordata e unità d'intenti in 21 rifugi alpini della bergamasca tutti gli escursionisti quest'estate potranno degustare formaggi, salumi, paste ripiene, vino ed altre prelibatezze legate alle più antiche tradizioni della nostra terra orobica: parte integrante delle nostre radici. Manifestazione di chiusura domenica 13 settembre 2009 una festa di sapori legati al territorio bergamasco, nei 21 rifugi aderenti all'iniziativa, si svolgerà una degustazione gratuita per tutti gli appassionati della montagna e del mangiare bene e genuino. Un appuntamento da non perdere perché sarà una grande festa: la Festa delle Orobie e del Prodotto Tipico Bergamasco.





COMMISSIONE ESCURSIONISMO -TUTELA AMBIENTE MONTANO – CAI BERGAMO - AGRIPROMO

Concorso Fotografico GIULIO OTTOLINI Edizione 2009

Anche quest'anno le Commissioni Escursionismo e Tutela Ambiente Montano del CAI di Bergamo, in collaborazione con AGRIPROMO nell'ambito del progetto "I RIFUGI DEI SAPORI OROBICI", organizzano il concorso fotografico dedicato al ricordo del nostro caro amico Giulio Ottolini, accompagnatore di escursionismo e alpinismo giovanile e colgono l'occasione per invitare i nostri soci, gli amici e i soci delle sottosezioni del CAI della bergamasca a inviare "belle fotografie". Presso il Palamonti verrà allestita, nel mese di dicembre, una mostra di tutte le opere pervenute.

Ecco di seguito il bando

Calendario

23 novembre 2009: Termine presentazione opere

12 dicembre 2009: ore 16,00

Inaugurazione mostra e premiazione

Lo scopo del concorso è raccogliere le più belle immagini per ricordare a tutti quanto può essere appagante frequentare la montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni. Le opere dovranno rappresentare la montagna relativamente alle 6 categorie sotto elencate:

Ambienti montani

Flora e fauna

L'acqua in tutte le sue forme

Escursioni sociali

La lavorazione dei prodotti tipici bergamaschi

fra le nostre montagne

A seguito del progetto "CAI-UNICEF", che ha come obiettivi vo l'infondere nei giovani il valore dell'impegno, della fatica e della gioia attraverso le attività vissute in montagna, viene istituita la **categoria speciale:**

Aiutiamo i giovani a scalare il futuro

riservata alle fotografie che ritraggano genitori e/o educatori con bambini e ragazzi durante escursioni in montagna.

Premio speciale

E' previsto inoltre un Premio speciale riservato ai partecipanti ai Corsi di Fotografia di Montagna 2009 organizzati dal CAI di Bergamo.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti i soci delle Sezioni e delle Sottosezioni del CAI e a tutti gli appassionati della monta-

gna. Nella categoria 4 saranno accettate solo fotografie scattate nel 2009 durante le escursioni organizzate dalle Commissioni Escursionismo e TAM del CAI di Bergamo.

Ogni autore dovrà presentare al **massimo tre opere** e ogni opera dovrà riportare sul retro: la categoria, il titolo, il nome dell'autore. Le opere dovranno avere formato 20 x 30 cm.

Entro il **23 novembre 2009**, le opere e la presente scheda di partecipazione dovranno pervenire al CAI di Bergamo, Palamonti - via Pizzo della Presolana - Concorso fotografico - GIULIO OTTOLINI

Le opere verranno esaminate da un'apposita Commissione e i nominativi dei premiati verranno comunicati entro il 9 dicembre 2009. Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle sue fotografie. Le opere inviate potranno essere ritirate presso il Palamonti ogni mercoledì di gennaio dalle ore 18 alle ore 19 (saletta Pizzo Camino) oppure resteranno a disposizione del CAI di Bergamo per raccolte, pubblicazioni e comunque per fini istituzionali del CAI stesso. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 del D.Lgs n.196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che i dati personali forniti dagli autori, con la compilazione della scheda allegata, sono soggetti al trattamento nel rispetto dei doveri di riservatezza e in conformità a quanto espressamente previsto dal codice predetto.

Dati partecipante

Cognome e nome:

Indirizzo:

N° telefono:

autorizzo l'utilizzo delle opere, a titolo gratuito, per i fini indicati nel bando: SI NO

Categoria	Titolo	Località della gita

Firma

Fotografia di montagna

*La fotografia di montagna ti appassiona?
Vieni con noi.*

Nell'ambito della Commissione Culturale del CAI Bergamo è sorto il

GRUPPO FOTOGRAFIA DI MONTAGNA

L'iniziativa è nata da Soci CAI, allievi dei precedenti Corsi di Fotografia di Montagna, che, salendo sulle montagne, ne osservano attenti i suoi infiniti mutamenti di inquadrature, contrasti, colori, luci, forme e cercano di cogliere gli aspetti che più li emozionano con immagini che qualche volta sconfinano nell'arte. Sono esperti e principianti consapevoli dell'utilità del reciproco scambio di esperienze per liberare le proprie possibilità creative e che perciò desiderano proseguire in modo più continuativo e sistematico la propria esperienza vissuta durante i corsi fotografici del 2007 e 2008 e aiutare i neofiti a impadronirsi rapidamente sia degli aspetti tecnici che estetici di questa affascinante attività.

Coordinatori storici di questa iniziativa sono Lucio Benedetti, Chiara Carisconi e Giancarlo Chiari.

Chi vuole saperne di più, contatti:

Umberto Balbo

indirizzo balbouberto@tele2.it

tel 035 57 05 93 (assente luglio p.v.)

Luciano Breviario

indirizzo lucianobreviario@alice.it

tel 035 34 54 41 (assente agosto p.v.)

Attività in programmazione

A breve e come ogni anno sono previsti due corsi di fotografia riservati a soci CAI e non soci.

Corso base di fotografia

(previsto da metà settembre – inizio ottobre 2009)

Qualsiasi tipo di fotocamera è adatto per apprendere le regole fondamentali per produrre una buona fotografia. Con istruttori esperti non sarà difficile approfondire le

innumerevoli caratteristiche che distinguono una buona fotografia da una foto standard. L'apprendimento all'uso di programmi di elaborazione e ritocco (che verranno distribuiti in dotazione agli iscritti) permetterà ad ognuno di migliorare sul proprio PC gli scatti studiati insieme.

Corso avanzato di fotografia

(previsto da inizio ottobre 2009)

Indirizzato a coloro che hanno già esperienza fotografica e che sono già in possesso delle conoscenze di base dei programmi di fotoritocco. La rapida evoluzione delle fotocamere e dei programmi (RAW HDR, Live view ecc.) rende importante l'aggiornamento del bagaglio conoscitivo.

Escursioni fotografiche

(previste per ambedue i Corsi)

Sono gite guidate, riservate ai partecipanti ai Corsi, in zone di montagna facilmente accessibili e ricche di elementi fotografabili.

Altre iniziative in corso di preparazione

- Contribuire alle attività culturali inerenti la fotografia di montagna già svolte dal CAI quali mostre e concorsi.

- Indirizzare con specifici programmi gli appassionati più giovani.

Il programma dettagliato delle attività sarà pubblicato nel prossimo mese di Agosto sul sito del CAI BERGAMO (www.cai-bergamo.it) e sul notiziario del mese di settembre e potrà essere richiesto ai coordinatori: balbouberto@tele2.it lucianobreviario@alice.it

è disponibile

L'ANNUARIO 2008

del C.A.I. di Bergamo e Sottoassise

OGNI SOCIO PUÒ RITIRARLO PRESSO LA PROPRIA SEDE C.A.I.

C.C.C.O. DI BERGAMO

CAI Bergamo

Comitato Provinciale di Bergamo

I sentieri Frassati

Non è esercizio facile dare in poche righe il senso esatto di cosa sono “i sentieri Frassati”. Pier Giorgio Frassati, nato a Torino nell’aprile del 1901 vi morì, prematuramente per malattia, nel luglio del 1925. Il 20 maggio 1990 Giovanni Paolo II proclama beato questo giovane torinese, socio tra l’altro anche del Club Alpino Italiano, che *“amava la montagna e la sentiva come una cosa grande, un mezzo di elevazione dello spirito, una palestra dove si temprava l’anima e il corpo”*.

Con la sua testimonianza di vita profondamente incentrata sulla “carità gioiosa”, nella quale trovava ragione e alimento ogni suo impegno (dal sociale al familiare, dal religioso al politico) Pier Giorgio Frassati ha in fondo tracciato *“il sentiero” per tutti quei giovani che davvero, come diceva lui, vogliono “vivere e non vivacchiare”*.

All’indomani della beatificazione è stato, perciò, del tutto naturale, all’interno del C.A.I., pensare di dedicargli proprio un sentiero, magari in ogni regione d’Italia, piuttosto che la cima di un monte, come peraltro aveva già fatto in passato il padre De Agostini in Patagonia dedicandogli il Cerro Pier Giorgio di fronte al ghiacciaio Marconi.

Con il motto “Per incontrare Dio nel Creato” è iniziato, nel 1996, da Sala Consilina (in provincia di Salerno), il progetto dei sentieri Frassati.

Da allora quasi ogni anno è stato aperto un nuovo “Sentiero Frassati”, come si può vedere dall’elenco delle inaugurazioni riportato nel box a fianco.

L’elencazione dei sentieri sinora dedicati a Pier Giorgio Frassati non deve dare l’impressione che tutta quest’iniziativa sia imperniata intorno ad una mera rievocazione della figura - peraltro esemplare - del giovane beato piemontese. Tutt’altro! Fin dal suo nascere, la dedica a Pier Giorgio Frassati di un sentiero eletto in un ambiente ricco ad un tempo di valori naturalistici, storici e religiosi ha voluto rappresentare, per quanti a vario titolo vi hanno preso parte, un’autentica esperienza di vita, nel solco della sua testimonianza.

I SENTIERI GIÀ REALIZZATI

LOMBARDIA

da Corteno Golgi (Brescia) ad Aprica (Sondrio) dal 2008

BASILICATA

a Sasso di Castalda (Potenza) dal 2007

FRIULI VENEZIA GIULIA

anello Maniago-Fanna-Frisanico-Andréis-Maniago (Pordenone) dal 2005

UMBRIA

anello Passignano sul Trasimeno - Tuoro sul Trasimeno (Perugia) dal 2004

LIGURIA

a Genova dal 2004

ABRUZZO

da Farindola a Brittolli (Pescara) dal 2004

MOLISE

a Civitanova del Sannio (Isernia) dal 2003

VENETO

in Comelico e Sappada (Belluno) dal 2001

MARCHE

da Cagli a Fonte Avellana (Pesaro e Urbino) dal 2001

TOSCANA

a Chiusi della Verna (Arezzo) dal 1999

SICILIA

da Cassaro a Buscemi (Siracusa) dal 1998

CALABRIA

da Mongiana a Serra San Bruno (Vibo Valentia) dal 1998

PIEMONTE

a Traves (Torino) dal 1997

CAMPANIA

a Sala Consilina (Salerno) dal 1996

VALLE D’AOSTA

(inaugurazione 20-21 giugno 2009)

LAZIO

(inaugurazione 29-30 agosto 2009)

I SENTIERI IN PROGETTO

EMILIA-ROMAGNA

(inaugurazione prevista estate del 2010)

TRENTINO-ALTO ADIGE

In occasione dell’inaugurazione del Sentiero Frassati Lombardia, **Roberto De Martin Past President Generale del CAI**, così ha commentato l’evento.

“”

Azzurro di cielo e bianco spumeggiante di acque ancora chiare. Verde tutt’intorno a fare da cerniera fra il paradiso di Pier



Giorgio e la gente; la tanta gente che al fresco mattutino di S. Antonio – frazione antica di Corteno Golgi – era con venuta per l’inaugurazione e per il taglio del nastro augurale.

Gente, con ancora nelle orecchie la melodia dei canti ascoltati la sera prima dal coro, all’Aprica.

Quest’atmosfera, quanta atmosfera!

Icastica per le poche parole dette, nitida nei pensieri fatti già al primo tratto, al di là del ponte, nell’erta salita. Dopo a ver salutato i pochi campi ancora coltivati fra i prati disseminati di fiori, di tantissime specie e colori. Campi per qualche ortaggio e per poche patate.

Proprio questo quadro delle case austere, strette intorno alla chiesa di S. Antonio, lì dove iniziano i percorsi per le Valli Brandet e Campovecchio; proprio quest’atmosfera percepita da tutti i presenti sono per me l’emblema di quella mera vigliosa giornata che ha contrassegnato l’inaugurazione del sentiero Frassati della Lombardia.

Sentiero che è traccia riconoscibile sul territorio nel nome di un Beato che continua a

renderci beati nel seguire la dozzina di sue tracce in giro per l'Italia. Sentiero originale, questo del 2008, perché fertile nella sua capacità comunicante: un collegamento fra due comuni, fra due province, fra due valli, fra due parrocchie, fra due diocesi, fra valle e monti.

Così quel darsi la mano al via del cammino simbolizzava il movimento di cerniera fra comunità e ne fissava in modo forte ricordi e vissuti personali.

Si potrebbe poi mettersi a raccontare del lungo sgranarsi alla prese di dislivelli da conoscere, ci sarebbe da dire della fuga in avanti dei piccoli e dei giovani presenti tesi alla meta, ci sarebbe da raccontare del puntuale impegno di Antonio Stefanini, ci sarebbe da dire della corale partecipazione alla messa di don Augusto.

Ma potrebbero apparire quadretti secondari rispetto all'intenso vivere la partenza. Che ci ha soprattutto fatto sognare di poter sempre ripartire, quasi compresi ed attirati dalla scia di Pier Giorgio proiettata, com'è noto, verso la salita.

Per questo riporto ora la sensazione più viva che alimenta un ricordo legato ad una giornata di agosto in cui tante persone hanno potuto ammirare per la prima volta lo scintillio di quei ghiacciai, dall'Adamello al Bernina.

Così hanno contemplato, dopo aver camminato assieme. Realizzando anche inconsapevolmente la scoperta dell'anima e della molla dell'alpinismo: quello di saper mettere assieme l'azione con la contemplazione. A questo punto è stato naturale e facile dirsi arrivererci.

“”

Si potrà arrivare ad un Sentiero Frassati Bergamasco?

Antonello Sica, coordinatore nazionale del progetto “Sentieri Frassati” del CAI, aiuta a coglierne il vero significato, senza il quale il progetto si esaurisce in una semplice iniziativa per ricordare la figura, certamente esemplare, del giovane piemontese.

“”

Quando penso alla Lombardia e a Pier Giorgio Frassati, rivedo spesso davanti a me il volto rugoso di un ottantenne montanaro che mi venne incontro al termine dell'intervento che feci qualche anno fa a Castione della Presolana in un convegno su montagna e salute, intitolato “La montagna che cura”, dove parlai proprio del salutare rapporto di Pier Giorgio Frassati con la montagna. Aveva le lacrime che gli solcavano il volto e non smetteva più di ringraziarmi per avergli ricordato, quando meno se lo sarebbe aspettato, la figura del giovane torinese che aveva segnato la sua esperienza di vita fin dalla gioventù.

Il “successo” dei “Sentieri Frassati” – se proprio lo vogliamo definire tale – credo che vada spiegato proprio con questa diffusa sensibilità, affezione e devozione verso Pier Giorgio, che ha attraversato più d'una generazione dal giorno (4 luglio del 1925) della sua “nascita al Cielo”. Quel che noi del CAI abbiamo avviato dalla Campania nel 1996 è, dunque, stata l'occasione per mettere in luce un sentimento latente in un ben più largo strato di persone anche all'interno della laica famiglia del Club Alpino Italiano. Un sentimento non solo verso il giovane torinese ma anche verso la sua interpretazione del rapporto con la montagna e con la bellezza del creato visto attraverso la pienezza dei luoghi e delle persone che lo abitano.

“”

16° Raduno Regionale Seniores

a cura di Giandomenico Sonzogni

Colico, 27 maggio 2009

Bello, bellissimo: non trovo altri aggettivi per descrivere questo raduno dei Gruppi Seniores! Innanzitutto per il tempo splendido che il buon Dio ci ha voluto regalare; poi per la località così bene inserita nella lussureggiante natura del mese di maggio, con il lago di Como ed il monte Legnone a confrontarsi tra loro e fare a gara a chi fosse il più bello; infine la larga partecipazione dei Seniores “... Lumbard” mai così numerosi: ben 1.080!

Classica ciliegina sulla torta è stata la presenza (per la prima volta) del Presidente Generale, pure lui contagiato dal nostro entusiasmo e dalla nostra grande amicizia.

Noi della Sezione di Bergamo eravamo in 38 e tutto è andato per il meglio. Persino il viaggio in treno (sul quale avevo qualche perplessità) si è rivelato una valida alternativa al solito autobus, nonostante il trasbordo a Lecco sul treno proveniente da Milano e diretto a Sondrio. Complimenti vivissimi agli amici di Colico ed auguri di cuore a quelli di Piazza Brembana, che il prossimo anno dovranno sobbarcarsi il non facile compito di riportarci ... in montagna. Ringrazio infine i compagni di gita Gamba, Signorelli ed Arnoldi, che mi hanno dato una mano quale capogita un pò ... malandato.



Alpe Corte: avanza il progetto di un rifugio senza barriere e senza frontiere



Davanti al rifugio il nuovo cuoco D'Oro con Igino e Flavio e l'interno del rifugio



a cura di Paolo Gamba

Presidente Commissione Impegno Sociale

La prima tappa è stata un grande successo! Abbiamo corso in tanti e abbiamo corso soprattutto per loro: gli amici che vivranno la bellissima esperienza di un "rifugio senza barriere e senza frontiere". Un progetto partito da lontano, che la Commissione Impegno Sociale della nostra sezione di Bergamo, ha sviluppato nella prospettiva della riqualificazione del Rifugio Alpe Corte. Un progetto che prosegue la tradizione di un radicato impegno sociale nell'ambiente montano, nella prospettiva che la montagna rappresenti una grande possibilità di inserimento dei disabili nel tessuto sociale, nel quale ognuno di noi vive e sviluppa le proprie relazioni ed attività. Oggi, al termine del primo anno di lavoro, vediamo concretizzarsi la possibilità che anche famiglie e gruppi di disabili possano trovare in questo rifugio una "piccola casa della montagna" che li sappia accogliere, contribuendo alla loro piena integrazione.

Quando siamo partiti la scelta del Rifugio Alpe Corte è stata simbolica, perché questo luogo è il primo rifugio del "sentiero delle Orobiche": è la porta di questo cammino, così come è la porta che è stata aperta per i disabili, con la collaborazione degli amici e delle numerose Istituzioni che ci hanno sostenuto e tuttora ci sostengono. L'esperienza del Palamonti, la nostra "grande casa della montagna" a Bergamo, rappresenta un'importante apertura verso gli altri e verso la società in cui viviamo. Il successo di questa esperienza e la grande generosità di chi ha reso possibile il sogno, ci hanno incoraggiato a condividere, con rinnovata generosità, il nostro impegno sociale, per testimoniare a livello nazionale ed europeo che la montagna ha la capacità di accogliere anche i suoi appassionati meno fortunati, che non possono fare attività impegnative.

Non ci siamo sbagliati!

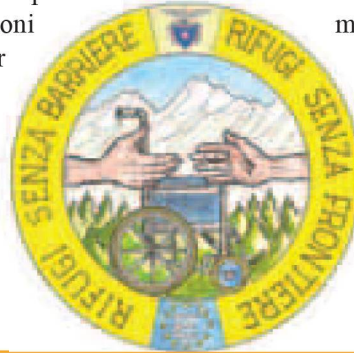
Questo lo testimoniano i volontari che da maggio a novembre hanno dato generosa-

mente il loro tempo, le loro energie, i loro sorrisi e le loro fatiche. Volontari che, secondo le rispettive competenze, hanno collaborato ai lavori di ristrutturazione ed alla gestione del rifugio. Cinquanta amici ed oltre tremila ore di lavoro per riqualificare i 140 metri quadrati del rifugio con interventi sia strutturali, sia di rifacimento di tutta la parte impiantistica, dei locali di servizio come cucina e magazzino, dei bagni e della zona notte presto accessibile anche alle carrozzelle. Sessanta amici e 446 pernottamenti durante il periodo di apertura, nonché innumerevoli pasti serviti; una gestione che, seppur occasionalmente ha mostrato alcune difficoltà dovute al “non professionismo” dei volontari, ha saputo trasmettere un calore ed una familiarità unici che hanno fatto “sentire a casa” ogni pellegrino di passaggio nella nostra “piccola casa della montagna”.

Questo clima di amicizia e fraternità è proseguito ben oltre la prima stagione di attività, tanto è vero che con tutti i volontari che, in diversi modi, hanno collaborato a dare inizio a questo “grande sogno”, ci siamo ritrovati per un momento di convivialità sabato 24 novembre al Palamonti. Il clima di questo incontro è stato stupendo! Si poteva leggere negli occhi di tutti gli amici intervenuti la gioia di aver partecipato a questa prima parte del progetto “rifugi senza barriere e senza frontiere”. Una gioia in fervente attesa di potersi ridonare, coinvolgendo anche molti altri amici all’apertura di una nuova stagione di lavoro nella prima vera del 2009.

Oggi più che mai, memori del clima che si è creato tra tutti gli amici che abbiamo incontrato in questi mesi di lavoro, riteniamo importante sottolineare l’ulteriore scopo educativo di questo progetto che, nella nostra “piccola casa della montagna” fa incontrare le differenti anime del corpo sociale e promuove la conoscenza e l’integrazione di quelle realtà che altrimenti rischierebbero di rimanere isolate. Il sogno di due anni fa oggi è diventato realtà! Una realtà che deve e vuole fare ancora tanta strada, una realtà che nasce in territorio bergamasco, ma intende svi-

lupparsi con esperienze su tutto il territorio nazionale ed in Europa, grazie alla collaborazione dei Club Alpini Europei e delle Associazioni europee per i disabili e per le loro famiglie. Grazie alla generosità che anima ciascuno di noi il progetto ha preso corpo facendo sì che le monta-



gne che costituiscono la “spina dorsale” dell’Europa, diventino l’energia vitale di un impegno per i più deboli ed i meno fortunati, nella piena consapevolezza che il futuro della nostra società dipende dall’accoglienza che sapremo riservare a ciascuno di loro.

AAA CERCASI VOLONTARI ALPE CORTE: UN RIFUGIO SENZA BARRIERE E SENZA FRONTIERE

Tre anni fa iniziava il sogno di “rifugi senza barriere e senza frontiere”. Un progetto nato per dare la possibilità ai disabili di vivere la montagna e la natura grazie a rifugi che li sappiano accogliere, contribuendo alla loro piena integrazione e all’inserimento sociale. Dopo un anno di lavoro il sogno è diventato realtà al **rifugio Alpe Corte!**

Ma il lavoro non è ancora finito! A maggio sono ripresi i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione del rifugio. **Oggi più che mai per completarli abbiamo bisogno dell’aiuto di molti amici.**

Fai diventare questo progetto anche tuo e troverai un ambiente di grande solidarietà, proverai la gioia di essere concretamente utile per un’impresa tesa a far vivere la montagna anche ai nostri amici meno fortunati.

Gestire un rifugio è un’esperienza bella e appassionante, che consente di vivere un week-end, una settimana o più in modo insolito, alternando ore di servizio e lavoro a momenti di quiete e relax, in un ambiente piacevole e rilassante. Chi l’ha fatto ricorda con entusiasmo i giorni passati al rifugio, dove nascono sempre nuove amicizie, si trascorrono ore divertenti in compagnia e si possono godere attimi di intimità nel silenzio della Valcanale, attorniti dalle splendide cime che la compongono.

E non solo. Gestire un rifugio significa anche arricchirsi di esperienza umana unica. Non l’hai mai fatto? Non importa: un socio esperto ti affiancherà. Proprio come andare in cordata!

Allora cosa aspetti! Vieni a provare subito questa esperienza nuova e divertente che ti permetterà di stare a contatto con la natura e le montagne costruendo qualcosa di utile e gratificante. Non importa cosa sai fare o cosa puoi dare: manodopera, soldi, materiali da costruzione, attrezzature... Contattaci e diventa anche tu parte di questa avventura che nel suo piccolo ha una grande ambizione: costruire la speranza!

Info: CAI di Bergamo, tel. 035.4175475
segreteria@caibergamo.it www.caibergamo.it
Rifugio Alpe Corte, tel.0346.35090 alpecorte@caibergamo.it
Mario Borella tel.339.3300149



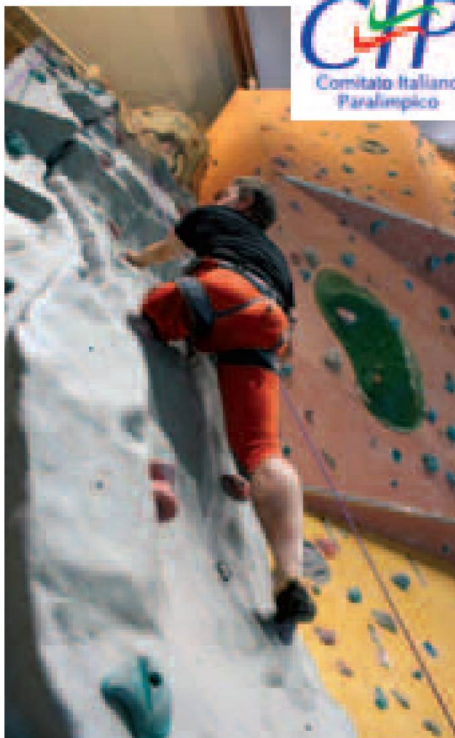
Panathlon Club Bergamo

a cura di Maurizio Gamba,
presidente Panathlon Club Bergamo
Paolo Valoti,
presidente CAI sezione Bergamo
Luigi Galuzzi,
presidente CIP comitato Bergamo

Il Panathlon International Club di Bergamo, nel solco dei principi sanciti dai suoi organismi internazionali sviluppa annualmente una serie di iniziative ve sociali e culturali atte a favorire attraverso lo sport una sempre migliore integrazione fra persone normodotate con persone disabili.

La pratica sportiva correttamente intesa ed interpretata a livello giovanile consente e facilita questa integrazione soprattutto negli sport di squadra nei quali viene prioritaria la conseguenza educativa dell'uguaglianza e dell'unità di intenti per tentare di perseguire obiettivi comuni.

Quest'anno, oltre al contributo che verrà consegnato ad un'associazione suggerita dal CIP ed al sostegno allo sviluppo di "Insieme con traSPORTo" che vede l'impegno convinto di molti istituti scolastici con i loro allievi ed insegnanti, il Panathlon Club di Bergamo ha definito



Oliviero Bellinzani "l'uomo con le ali" in parete

una collaborazione ancora più forte con il Comitato paralimpico italiano (CIP) ed il Club alpino italiano (CAI) sezioni di Bergamo.

Assieme abbiamo individuato un percorso

culturale ed informativo di 10 giornate per far passare messaggi di aiuto, di condivisione e di conoscenza rispetto a disabilità interpretate in ambito sportivo da campioni affermatosi nei campionati mondiali e nei Giochi Olimpici, da Atene 2004 a Torino 2006 a Pechino 2008.

Tramite le testimonianze dirette di questi atleti campioni si vuole incidere positivamente verso una presa di coscienza che lo sport è uno, che atleti abili e disabili devono poter stare nello stesso stadio, nella stessa palestra, competere possibilmente fra tutti, come fra tutti e senza distinzioni si è in famiglia, a scuola ed in società civile.

ospiti al Palamonti, abbiamo vissuto giornate intense di partecipazione e di amicizia.

Adulti e ragazzi, genitori e figli, soci CAI e soci Panathlon, amici della montagna e dello sport, principianti ed esperti, campioni e non per affermare il valore immenso della pratica sportiva, eccellente veicolo di educazione della persona.

Il programma "LO SPORT INSIEME" svoltosi al Palamonti dal 27 maggio al 5 giugno 2009, si è aperto con la conferenza di presentazione alla quale sono intervenuti gli atleti:

Mario Esposito, bronzo ai Giochi di

I partecipanti





DICHIARAZIONE DEL PANATHLON SULL'ETICA NELLO SPORT GIOVANILE

Gandù, 24 settembre 2004

Questa dichiarazione rappresenta il nostro impegno per stabilire chiare regole di comportamento nella ricerca di valori positivi nello sport giovanile. Pertanto:

1. Promoveremo i valori positivi nello sport giovanile con grande impegno e presentando adeguati programmi.

- Considerare le esigenze dei giovani, nell'allenamento e nelle competizioni giovanili, in modo equilibrato, in quanto obiettivi e sviluppo delle competenze di tipo motorio (fisico e tecnico), della competitività (etica e senso positivo) e del rapporto sociale.
- Creiamo che sfidarsi per vincere e rivincere, sperimentando il successo e il piacere, il fallimento e la frustrazione, siano tutte componenti dello sport competitivo. Nella loro performance dinnanzi ai giovani l'opportunità di evitare di imparare tutto ciò (all'interno della struttura, delle regole del gioco) e il sistema a gestire le loro emozioni.
- Promoviamo attenzione alla guida e all'educazione del giovane, in accordo con i modelli che valorizzano i principi etici in generale ed il fair play in particolare.
- Ci assicuriamo che i giovani siano coinvolti nelle decisioni attinenti il loro sport.

2. Continueremo ad impegnarci per eliminare nello sport giovanile ogni forma di discriminazione.

Questo è coerente con il fondamentale principio etico di uguaglianza, che richiede giustizia sociale ed equale distribuzione delle risorse. I giovani diventano atleti come quelli con minor predisposizione dovranno avere le stesse possibilità di praticare lo sport e le stesse emozioni di quelli maggiormente dotati, senza discriminazione di sesso, etnia, cultura.

3. Riconosciamo che lo sport può anche produrre effetti negativi e che misure preventive sono necessarie per proteggere i giovani

- Avanzamento con i nostri atleti la loro salute psicologica e fisica al fine di prevenire le droghe, il doping, l'abuso e lo sfruttamento commerciale.
- Accanto che l'importanza dell'ambiente sociale ed il clima motivazionale sono ancora fondamentali, adotteremo un codice di condotta con responsabilità chiaramente definite per quanto riguarda nello sport giovanile: organizzazioni governative, dirigenti, genitori, allenatori, allenatori, manager, amministratori, atleti, tecnici, dirigenti, psicologi, grandi atleti, i giovani stessi.
- Raccomandiamo che siano seriamente considerate le persone, organizzate a diversi livelli, che possono controllare questo codice di condotta.
- Incoraggiamo l'introduzione di adeguate sistemi di preparazione per allenatori ed istruttori.

4. Siamo favorevoli all'aiuto degli sponsor e del media purché in accordo con gli obiettivi dello sport giovanile.

- Accogliamo il finanziamento di organizzazioni e società solo quando questi non contrasti con il processo pedagogico, i principi etici e gli obiettivi già espresi.
- Creiamo che le funzioni del media non deve riflettere i pubblici della società, ma strutture stimolanti, educative e innovative.

5. Formalmente sottoscriviamo la "Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport" adottata dal Panathlon che prevede per tutti i ragazzi il diritto di:

- praticare sport
- divertirsi e giocare
- vivere in un ambiente salutare
- essere trattati con dignità
- essere allenati ed educati da persone competenti
- ricevere un allenamento adatto alla loro età, ritmo e capacità individuali
- gareggiare con ragazzi dello stesso livello in una sana competizione
- praticare lo sport in condizioni di sicurezza
- usufruire di un adeguato periodo di riposo
- avere la possibilità di diventare un campione, oppure di non esserlo.

Tutto questo potrà essere raggiunto quando i Governi, le Federazioni, le Agenzie e le Società sportive, nonché le industrie, i media, i manager, gli stadiisti dello sport, i dirigenti, gli allenatori, i genitori ed i giovani stessi approveranno questa Dichiarazione.



Pechino 2008 tiro con l'arco
Matteo Tassetti, oro ad Atene 2004 staffetta 4x100 atletica leggera

Damiano Airoidi, campione europeo 2002 basket in carrozzina

Paolo Barbera, campione europeo 1500 m atletica leggera

Guglielmo Boni, partecipante ai Giochi di Atene specialità lanci

Ermenegildo Arnoldi, partecipante ai Giochi di Torino 2006 sci da fondo

Fabio Pasinetti, raider del deserto

Dario Merelli, oro ai Giochi di Barcellona specialità torball.

A questo momento ha fatto seguito l'inaugurazione della **Mostra fotografica** in 60 pannelli sulle gare dei Giochi Olimpici.

Non sono mancate le gare sportive:

Sabato 30 maggio "staffetta 100x 100 in carrozzina" bambini abili e disabili insieme al campo di atletica di Curno. Una competizione parte del circuito regionale con gare concomitanti in svolgimento in ogni provincia lombarda. Un modo per capire la diversità vivendola di persona in una gara in coppia.

Domenica 31 maggio "open day" montagna e disabilità al Palamonti con Oliviero Bellinzani, "uomo con le ali" e alpinista, e OMERO con giovani non vedenti, filmati e prove di arrampicata su parete artificiale con l'assistenza degli Istruttori di alpinismo CAI. In questo giorno c'è stata anche la presentazione di "Insieme con traSPORTo" con Guglielmo Oberti.

Giovedì 4 giugno "Il mio deserto dove non c'è buio" serata conviviale di cultura sportiva del Panathlon Club Bergamo al Palamonti con Fabio Pasinetti e Carla Perrotti.

Venerdì 5 giugno al Palamonti esibizione del Coro Idica di Clusone.

Ogni sera è stato presente un atleta paralimpico medagliato per spiegazioni e suggerimenti supportato da filmati personali. Fra loro Mario Esposito, Damiano Airoidi, Guglielmo Boni, Paolo Barbera, Matteo Tassetti, Ermenegildo Airoidi, Dario Merelli.

Il fortissimo Claudio tra Oliviero Bellinzani e Paolo Valoti, alle spalle il papà di Claudio

Tariffario rifugi 2009

PERNOTTAMENTI

Rifugio Gestore	Telefono	Cat.	Soci	Non Soci
Alpe Corte F. Ubiali	034635090 3475083301	B	10,00	20,00
Albani P. Ayala	034651105 3203818426	C	10,00	20,00
Baroni M. Brignoli	034641235 3393249278	D	11,00	22,00
Calvi C. Bagini	034577047 034581184	C	10,00	20,00
Coca G. Morandi	034644035 3386324537	D	11,00	22,00
Curò F. Arizzi	034644076 3331013878	C	10,00	20,00
Laghi Gemelli M. Nava	034571212 3470411638	C	10,00	20,00
Gherardi Ass. Alpi Ande Due	034547302 3297232593	C	10,00	20,00
Longo E. Migliorini	034577070 3383192051	C	10,00	20,00
Tagliaferri F. Tagliaferri	034655355 034651219	D	11,00	22,00

Per il pernottamento in cameretta fino a 4 posti, nei rifugi presso i quali tale servizio è disponibile, sarà richiesto un sovrapprezzo di 2,00 € per i soci e di 4,00 € per i non soci.

CONSUMAZIONI

	Cat. B e C Soci/ Non Soci	Cat. D Soci/ Non Soci
Prima colazione Caffelatte o the pane – burro – marmellata	4,00	4,30
Pranzo prezzo fisso Pasta asciutta o minestrone, carne e contorno, formaggio o frutta o dolce	17,00	18,00
Pane in tavola (gr. 150)	1,10	1,20
Polenta (gr. 200)	1,60	1,90
Brodo in tazza	2,00	2,20
Carne	7,00	7,50
Contorno	2,20	2,50
Formaggio	2,20	3,00
Panini imbottiti con salame	3,00	3,30
Panini imbottiti con formaggio	3,00	3,30
Panini imbottiti con prosciutto	3,00	3,30
Vino da pasto (1/2 litro)	3,50	4,00
Vino bicchiere (1/8 litro)	1,00	1,20
Vin Brulè	2,20	2,60

I non soci che utilizzano il posto a tavola consumando viveri propri sono tenuti al pagamento di 1,00 €

CONSUMAZIONI

	Cat. B		Cat. C		Cat. D	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Acqua minerale (1/2 litro)	1,20	1,50	1,30	1,60	1,50	1,70
Acqua minerale (1,5 litri)	1,70	2,00	2,00	2,50	2,00	2,50
The (1 litro)	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00
The tazza (1/3 litro)	1,50	1,80	1,50	1,80	1,50	2,00
Minestrone	5,50	6,00	5,50	6,00	5,50	7,00
Bibite in lattina	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00
Liquori	2,30	2,30	2,30	2,30	2,50	2,50
Caffè	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Caffè corretto	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30
Mezza pensione Cena, pernottamento, colazione	31,0	36,0	31,0	36,0	33,0	38,0

NB.: in sostituzione dello sconto sul pernottamento ai Soci giovani pubblicato su "Lo Scarpone" dicembre 2008, i Gestori dei rifugi alpinistici ed escursionistici, in accordo con il consiglio direttivo del C.A.I. di Bergamo, offrono un pernottamento gratuito ad un giovane fino a 14 anni ogni nucleo familiare sul trattamento di mezza pensione, esclusi il sabato notte e il periodo dal 08-08-2009 al 23-08-2009.

SCUOLA ALPINISMO L. PELLICOLI

Corso di arrampicata sportiva (AL1)

♦ 23 settembre-25 ottobre 2009

Segretario: Fredy Pansera

Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pratica dell'arrampicata in falesia.

Apertura delle iscrizioni: 18 maggio 2009

Chiusura delle iscrizioni: 12 settembre 2009

Quota di iscrizione: € 130,00

Posti disponibili: 10-12 (minimo 6)

Equipaggiamento: il materiale necessario sarà specificato durante la lezione del 23 settembre 2009.

Lezioni teoriche: n. 4 lezioni

Lezioni pratiche: n. 6 giornate

Modalità di partecipazione

Sono ammessi al corso allievi di età superiore ad anni 16. Per i minorenni è richiesta la firma di entrambi i genitori. Le iscrizioni si considerano accettate alla presentazione dei seguenti documenti:

- ♦ tessera di socio CAI in regola con la quota annuale;
 - ♦ domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata (modulo disponibile presso la segreteria della Sezione);
 - ♦ n. 2 foto formato tessera;
 - ♦ certificato medico d'idoneità psicofisica;
 - ♦ versamento quota d'iscrizione
- La quota d'iscrizione da diritto:
- ♦ assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento delle lezioni pratiche;
 - ♦ dispensa tecnica;
 - ♦ n. 1 ingresso libero alla palestra artificiale di arrampicata presso il Palamonti;
 - ♦ maglietta T-shirt;
 - ♦ uso del materiale alpinistico della scuola.

Restano esclusi dalla quota d'iscrizione: eventuali cene e pernottamenti nei rifugi; trasferimenti in auto vettura. Si precisa che, al fine di garantire il massimo livello qualitativo delle lezioni, in linea di massima ogni istruttore se girerà due allievi. Le lezioni teoriche del corso si svolgeranno presso la sede del CAI di Bergamo - Palamonti alle ore 20.45, ad eccezione di quelle con indicazioni specifiche. Per motivi viaggistici e di sicurezza, il programma del corso potrà subire variazioni a discrezione della Direzione della Scuola che saranno tempestivamente comunicate. Le località prescelte per le lezioni pratiche sono pertanto da intendersi indicative.

Calendario lezioni teoriche (ore 20,45 presso Sezione CAI salvo indicazioni specifiche)

- ♦ *Mercoledì 23/09/2009* (presso la sede del CAI BG): Presentazione corso, Materiali
- ♦ *Mercoledì 30/09/2009* (presso la palestra di arrampicata): Nodi e manovre
- ♦ *Mercoledì 07/10/2009* (presso la palestra di arrampicata): Il movimento
- ♦ *Mercoledì 14/10/2008* (presso la sede del CAI BG): Allenamento

Calendario lezioni pratiche

- ♦ *Domenica 27/09/2009* località da definire
- ♦ *Domenica 04/10/2009* località da definire
- ♦ *Domenica 11/10/2009* località da definire
- ♦ *Domenica 18/10/2009* località da definire
- ♦ *Sabato 24/10/2009 - Domenica 25/10/2009* località da definire

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

Anziani in montagna

Gite sociali 2009

Per un disguido questo programma non è stato pubblicato sul precedente numero. Ci dispiace perché la stagione di questi vivaci anziani ha preso avvio agli inizi di maggio e quindi alcune belle mete non sono state conosciute. Pubblichiamo quanto rimane di questo interessantissimo programma.

♦ *1 Luglio Mercoledì*

Lago Nero m 2008

Alpi Orobiche

Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per No vazza m 888. Si sale per sentiero al Rifugio Gianpace m 1331 e si prosegue per il sentiero n° 267 sino alla Capanna Lago Nero. Rientro a Bortolotti e a No vazza per il sentiero dell'Alto Serio.

Direzione Gusmini Carlo tel 035710132. Difficoltà E

♦ *Dal 07 al 10 Luglio da Martedì a Venerdì*

Dolomiti - Val di Fassa

07 Luglio Martedì - Partenza da Gazzaniga ore 8,00 per Campitello di Fassa e sistemazione all'Albergo Sella Ronda.

08 Luglio Mercoledì - Catinaccio d'Antermoia m. 3002. Partenza dall'Albergo ore 7,00 trasferimento a Pozza di Fassa e con Pulman Navetta salita al Rifugio Gardeccia m 1950. Si sale per il sentiero 546 al Rif. Vaolet e per il 584 al Rif. Passo Principe m 2600. Ora per la via ferrata alla vetta del Catinaccio d'Antermoia m 3002. Discesa per lo stesso itinerario. Per i meno preparati possibilità di fermarsi ai due rifugi.

09 Luglio Giovedì - Cima Colac m 2715, Partenza

dall'Albergo ore 8,00 per Alba di Canazei e salita in funivia al Rif. Tobia del Giager m2160. Si sale per il sentiero 664 e poi per il sentiero attrezzato 613 alla vetta del Colac m 2715

Per i meno preparati possibilità di passeggiate per sentieri in prossimità del rifugio.

10 Luglio Venerdì - Cresta di Costabella m 2762 - Traversata. Partenza

dall'Albergo ore 7 per il Passo di S. Pellegrino m1890. Si sale per il sentiero 604 sino al Rif. Passo delle Sele m 2528. Si prosegue per il 537 sulla via attrezzata Bepi Zac che attraversa tutta la Cresta di Costabella; quota massima m 2762, e con la possibilità di visitare il Museo Fotografico della 1a guerra mondiale. Discesa per il sentiero 537b e rientro al Passo di S. Pellegrino e a Gazzaniga. Per i meno preparati possibilità di fermata al Rif. Passo delle Sele.

Direzione Coter Mario tel. 035711770. Difficoltà EM e per le ferrate MI. Materiali Casco imbrago e set di ferrata ad eccezione di chi si ferma ai rifugi.

♦ *Dal 14 al 16 Luglio da Martedì a Giovedì*

Campeggio a Peio m 1570. - Gruppo Oltres Cevedale

14 Luglio Martedì Partenza da Gazzaniga ore 14 per Peio e si alloggia al Campeggio del gruppo Redorta che ci ospita.

15 Luglio Mercoledì Monte Vioz m 3645 Possibilità di salita con la prima funivia sino al Dos dei Cembri m 2380. Da qui per ripido sentiero sino al Rifugio Mantova m 3535 poi in 30 minuti alla Vetta m3645. Rientro in campeggio.

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

♦ 16 Luglio Giovedì

Rif. Larcher m 2607 con giro dei Laghi

Partenza ore 7,00 dal campo per il parcheggio per Malga Mare m 1900. Salita per sentiero al Rifugio Larcher e in discesa giro dei Laghi. Rientro in Campeggio e a Gazzaniga.

Direzione Cortinovis Roberto tel. 035753798 Difficoltà EE Materiali Piccozza Ramponi.

♦ 22 Luglio Mercoledì

Rifugio Barbellino m 2129. - Passo Caronelle m 2612. - Alpi Orobie.

Partenza da Gazzaniga ore 5,30 per Valbondione m934. Salita per sentiero al Rifugio Curò m 1897e prose guimento al Rif. Barbellino m 2129. Per i più allenati salita al passo delle Caronelle. Ritrovo al Rifugio Barbellino per i casoncelli.

Direzione Cortinovis Roberto tel. 753798. Difficoltà E

♦ 28 e 29 Luglio

Martedì e Mercoledì

Rifugio Tonolini m 2437- Corno Cristallo m 2981. Gruppo Adamello.

28 Luglio Martedì. Partenza da Gazzaniga ore 13 per il Ponte del Guat m 1500. Salita per sentiero 13 al Rifugio Tonolini m 2437, pernottamento.

29 Luglio Mercoledì.

Partenza dal Rifugio ore 7,00. Salita per il sentiero 31 al passo del Cristallo m 2881e per la cresta Est (tracce di sentiero) alla vetta del Corno del Cristallo m 2981. Rientro al passo e discesa per il sentiero 31 al Rifugio Gnutti m 2150 e al ponte del Guat. Per i più allenati possibile la salita alla Cima Plen m 3187dal passo del Cristallo.

Direzione Maffei Giselda tel.

035713286. Difficoltà EE Materiali: Casco imbrago e set di ferrata piccozza ramponi.

♦ 28 Agosto Mercoledì

Ricerche Paleontologiche - Località da destinarsi.

♦ 2 Settembre Mercoledì

Monte Due mani m 1656. - Ferrata Contessi - Prealpi Lecchesi

Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per Ballabio strada per Morterone m 900. Salita per sentiero all'attacco della ferrata Contessi. La si percorre sino alla vetta, con possibilità di uscite sul sentiero normale. Chi vuole può raggiungere la vetta per sentiero.

Direzione Baitelli Francesco tel 035711638. Difficoltà MI. Materiale: Casco, Imbrago, Set di ferrata omologato.

♦ 9 Settembre Mercoledì

I Crap Occidentale m 2129 Centrale m 2203 Orientale m 2321. Prealpi Orobie.

Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per Schilpario Rifugio Bagozza m 1580. Si prende il sentiero 228 e poi il 218 sino al Passo di Valzellasco m 2077. Si sale ora la cresta O dei Crap prima passando a S di alcuni torrioni poi per cresta sino all'Occidentale m 2129, si prosegue sempre per cresta con alcuni abbassamenti sempre stando sul versante camuno sino al Centrale m 2203 e all'Orientale m 2321. Per non ritornare sull'itinerario di salita si prosegue per breve discesa al Passo della Bagozza m 2288 e si ritorna per il canale al rifugio. I più allenati possono raggiungere la vetta del Cimon della Bagozza m 2409 e scendere dal Passo delle Ortiche.

Direzione Piantoni GianAnge-

lo tel 035710730. Difficoltà EM

♦ 16 e 17 Settembre

M. Bognaviso m 2287 Rifugio Tagliaferri m 2328 M. dei Solega' m 2632. Alpi Orobie

16 Settembre Mercoledì Monte Bognaviso m 2287. Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per il parcheggio dopo l'Albergo del Vo m 1100. Si sale per il sentiero 414 per la valle del Venerocolino e poco prima del bivio per il Rifugio Tagliaferri si abbandona il sentiero e si raggiunge la sella sulla cresta Nord del Monte Bognaviso e per la cresta alla vetta m 2287. Si ritorna sul sentiero 414 e per il 416 si arriva al Rifugio Tagliaferri m 2328.

17 Settembre - Monte dei Solega' m 2362. Partenza dal Rifugio alle ore 8 per il sentiero 321 al Passo del Belviso m2518. Ora per l'erta ma larga cresta NW si giunge alla vetta m 2362. Si ritorna al passo del Belviso e per il sentiero 410 si scende alla diga del Gleno a Pianezza e a Vilmaggiore.

Direzione Salvoldi Luigi tel. 035710181. Difficoltà EM

♦ 23 Settembre Mercoledì

Grignetta m 2184 - Prealpi Lecchesi

Partenza da Gazzaniga ore 6,30 per Pian dei Resinelli m 1300c. Salita per Sentiero Attrezzato Direttissima sino al Rif. Rosalba m 1730 passando vicino ai Torrioni Clerici, Lancia, Fungo ecc. Raggiunto l'attacco della Cresta Segantini si segue il sentiero Cecila che porta in Vetta m 2184. Per i meno allenati discesa dal Rifugio per il sentiero delle Poppe al Pian del Resinelli.

Direzione Pezzera Mauro tel 035738314. Difficoltà MI. Materiale Casco, Imbrago, Set di ferrata omologato.

♦ 30 Settembre Mercoledì

Cima di Valmora m 2198

Partenza da Gazzaniga ore 6,30 per Valcanale m 1000. Salita per sentiero alle baite di Vaghetto alta m 1446 e alla Forcella di Valmora m 1996. ora per la cresta W alla vetta m 2198. Per la discesa si ritorna per la cresta W sin quasi alla Forcella e per sentiero si traversa alla Bocchetta del Re e sempre per sentiero a Valcanale.

Direzione Salvoldi Luigi tel 035710181. Difficoltà EM

♦ 7 Ottobre Mercoledì

Zucco Barbesino m 2137 - Ferrata Minonzio. - Prealpi Orobie.

Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per Ceresola in Valtorta m1330. Salita per sentiero al Rifugio Lecco m 1777

e proseguimento sempre per sentiero nel Vallone dei Camosci sino all'attacco della ferrata e salita per questa alla vetta. Proseguimento per cresta allo Zuccone dei Campelli m 2159 e discesa per la normale sino al parcheggio.

Direzione Baitelli Francesco tel 035711638. Difficoltà EM FI Materiali - Imbrago, Set di ferrata omologato, Casco.

♦ 14 Ottobre Mercoledì

Pizzo Farno m2502

Partenza da Gazzaniga ore 6,00 per Valgoglio Centrale Aviasco m 1000c. Si sale per il sentiero 232 sino al Passo di Valsanguigno e per la cresta S (tracce di sentiero) alla Vetta del Pizzo Farno m 2502. Discesa per la cresta NE al passo del Farno m 2380 e per

SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

sentiero al P. asso e Lago d'Aviasco, al Lago Nero per rientrare alla Centrale Aviasco. Direzione Mottini Mario tel. 035721164. Difficoltà EM

♦ 21 Ottobre Mercoledì

Monte Succhello m 1641

Partenza da Gazzaniga per Val Vertova, Roset m 420. Si sale per il sentiero del 35° sino al sentiero 525 che si percorre sino a Forca Barbata e poi per 519 alla Vetta del M Succhello m 1541. Discesa per la Al de Gru in Val Vertova.

Direzione Nava Pier Bernardo tel. 3391038264. Difficoltà EM

Programma

♦ 11-12 luglio

Foppolo – Zogno (EE)

Scarpinata sui sentieri brembani, dall'alta valle sino a Zogno. In alternativa

♦ 12 luglio

Monte Ponteranica

m 2378 (EE)

Monte delle Alpi Orobie lungo lo spartiacque che divide l'alta Val Brembana e la Valgerola. La sommità si sviluppa su più vette.

♦ 18-19 luglio

Gran Paradiso m 4061 (A)

Due giorni di trekking nella palestra più naturale che esista

.... laghetti, cascate, flora, fauna, natura, paesaggi, aria pura: questo è il Gran Paradiso! Ascensione in v. etta con partenza dal Rifugio Vittorio Emanuele II.

♦ 25-26 luglio

Monte Bianco m 4810 (A)

Il Monte Bianco, montagna granitica con spettacolari guglie e creste, è il tetto d'Europa. Per la complessità dell'ambiente sarà presente una Guida Alpina in grado di garantire sicurezza e corretta valutazione delle capacità individuali.

♦ 2 agosto

SKY RAID OROBIE

Corsa in montagna a squadre disputato sul percorso denominato "Sentiero delle Orobie". Il tracciato presenta una lunghezza di 84 km con 5060 mt. di dislivello in salita e 4860m in discesa.

♦ 30 agosto

Ca' Bianca m 2601 (EE)

41° S. Messa sul Cà Bianca - La fatica di raggiungere la cima ... Il ritrovarsi nel ricordo degli amici che ci hanno lasciato ma che quassù sentiamo più vicini...

♦ 20 settembre

Pizzo Strinato m 2.836 (A)

Il Pizzo Strinato si innalza sopra il Rifugio Barbellino, in alta valle Seriana.

Dall'alto si vedono molto bene il Monte Torena, le Cime di Caronella, il Pizzo del Diavolo della Malgina il Pizzo Coca e il gruppo che comprende il Monte Costone, il Monte Trobio, il Monte Gleno, il Pizzo dei Tre Confini e il Pizzo Recastello.

♦ 4 ottobre

Enogastronomica**Rifugio Capanna 2000 (E)**

Grande festa all'insegna del mangiar bene durante la quale gli escursionisti si ritroveranno in allegria assaggiando prodotti genuini, frutto delle tradizioni più antiche della nostra terra.

♦ 18 ottobre

Cimon della Bagozza

m 2409 (EE)

Partenza da Loc. Cimalbosco - Schilpario, la cima si trova nel gruppo della Concarena gruppo montuoso diviso tra Brescia e Bergamo. Questa è una zona ancora poco frequentata dal turismo di massa e quindi ancora abbastanza integra. Si possono ammirare panorami stupendi grazie anche alla notevole somiglianza alle ben più famose Dolomiti.

♦ 7-8 novembre

Giro Val Imagna (EE)

La Valle Imagna, circondata dalle cime delle Prealpi Orobiche, è una verde oasi ricca di sentieri per il trekking, (ancora da definire il percorso).

♦ 22 novembre

Giro delle Campane

(EE)

Ormai tradizionale percorso ad anello sui circostanti monti della conca di Zogno.

Partenza da Zogno (con tanta voglia di camminare), Monte Zucco, S. Antonio, Ponti di Sedrina, Prati Parini, Canto Alto, Sella di Nese, Monte Filaressa, Costone, Corna Bianca, Passata, Miragolo. Meritato pranzo e rientro a Zogno

Legenda

(E): Escursionismo

(EE): Escursionismo esperti

(A): Alpinismo



SOTTOSEZIONE DELLA VALLE IMAGNA

30° di fondazione

di (GianCamillo Frosio

Roncalli - Presidente

Sottosezione CAI

Valle Imagna)

Domenica 17 maggio 2009 la Sottosezione C.A.I. Valle Imagna, ha inaugurato l'affresco sul timpano della facciata della propria sede sociale a S. Omobono Terme.

Dopo aver iniziato i festeggiamenti per il 30° di fondazione 1979/2009 con il concerto del leggendario Coro S.A.T. di Trento, il 4 aprile scorso, con una partecipazione di pubblico incredibile, qualificato ed appassionato, questo è stato il secondo dei molteplici avvenimenti che arricchiranno il cammino del 2009 per ricordare ai Soci e non soci tutto l'impegno, l'entusiasmo e le energie

che la forte famiglia CAI valdimagnina in questi anni ha profuso a piene mani in vari ambiti.

L'affresco voluto dalla sottosezione, con la collaborazione del Soccorso Alpino e Speleologico (con cui condividiamo l'uso della struttura polivalente) e della Comunità Montana Valle Imagna (proprietaria dell'immobile) è stato realizzato grazie al Sig. Salvi Gianluigi, il quale con grande maestria, creatività e abilità, ha proposto tre pannelli molto significativi che rispecchiano i profili culturali e tecnici dei committenti, Comunità Montana, CAI e CNSAS della Valle Imagna, ed ha ricevuto l'applauso sincero e persistente di tutti coloro che hanno presenziato all'evento.

Grande partecipazione di pubblico all'inaugurazione con la presenza del Presidente della Comunità Montana Valle Imagna Sig. Teodoro Merati oltre a varie Autorità dei comuni della valle, la gradita presenza del presidente della sezione C.A.I. Bergamo Paolo Valoti e dei rappresentanti di numerose associazioni e gruppi di volontariato che operano in valle.

Un grazie a don Maurizio, parroco di Selino Basso, che ha benedetto oltre all'affresco anche il nuovo labaro della sottosezione.

Naturalmente la sottosezione non si ferma, altri e altrettanto importanti appuntamenti ci aspettano entro il 2009, il nostro perciò è un Arrivederci a presto.

♦ mercoledì 1 luglio 2009

Lago Nero m 2008

Alpi Orobiche.

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ 1-5 luglio 2009

Trekking

alta via delle Orobie

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ 4-5 luglio 2009

Val dei Ratti e Sasso

Manduino (mt 2888)

Evento organizzato dalla Sottosezione Albino

Monte Zebrù (m.3780)

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ domenica 5 luglio 2009

Escursione a

“Capanna Sciora”

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ 7-10 luglio 2009

Dolomiti - Val di Fassa

Evento organizzato dalla Sottosezione Gazzaniga

♦ 11-12 luglio 2009

Corso di arrampicata

Evento organizzato dal Rifugio Albani

Rocciamelone (3548 m)

Evento organizzato dalla Sottosezione Trescore - Valcavallina

Traversata

da Foppolo a Zogno (EE)

Evento organizzato dalla Sottosezione Zogno

♦ sabato 11 luglio 2009

Gita escursionistica

Gruppo Seniores

Evento organizzato dal

Gruppo Seniores

“E. Bottazzi”

♦ domenica 12 luglio 2009

Monte Ponteranca (EE)

in alternativa alla gita del giorno prima

Evento organizzato dalla Sottosezione Zogno



I partecipanti alla cerimonia di inaugurazione del timpano affrescato e del nuovo labaro della Sottosezione

30° di fondazione C.A.I. valle Imagna

CALENDARIO DEGLI EVENTI DI LUGLIO-SETTEMBRE 2009

Piz Palù (3905)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Gazzaniga

Escursione al rifugio

Chabod - Gran Paradiso

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ 14-16 luglio 2009

Campeggio a Peio m 1570

Gruppo Oltres Cevedale

Evento organizzato dalla

Sottosezione Gazzaniga

♦ 18-19 luglio 2009

**Periplo della Presolana con
ferrata Passo della Porta**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

Trekking al Gran Paradiso

(MT. 4061) (A)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Zogno

♦ 18-20 luglio 2009

Cima Jazzi mt 3804

e traversata dei camosci

Evento organizzato dalla

Sottosezione Albino

♦ domenica 19 luglio 2009

Escursione su il "Piz Julier"

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ mercoledì 22 luglio 2009

Rifugio Barbellino m 2129

Passo Caronelle m 2612

Alpi Orobiche

Evento organizzato dalla

Sottosezione Gazzaniga

♦ 25-26 luglio 2009

Pizzo Ligoncio

o Lis d'Arnasca (3032 m)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Trescore -

Valcavallina

Salita al Monte Bianco

(m 4810) (A)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Zogno

Escursione con ferrata

Tomaselli

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ sabato 25 luglio 2009

**Gita escursionista Gruppo
Seniores**

Evento organizzato dal

Gruppo Seniores

"E. Bottazzi"

♦ domenica 26 luglio 2009

**Corso di orienteerig
cartografia e orientamento**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ domenica 26 luglio 2009

**Trekking Cà di Janzo
Alpe Maccagno (mt 2188)**

Evento organizzato dalla

Sottosezione Albino

♦ 28-29 luglio 2009

Rifugio Tonolini m 2437

Corno Cristallo m 2981

Gruppo Adamello.

Evento organizzato dalla

Sottosezione Gazzaniga

♦ 1-2 agosto 2009

Corso di arrampicata

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ domenica 2 agosto 2009

OROBIE SKYRAID

Evento organizzato

dalla Sezione e Sottosezioni

♦ 8-9 agosto 2009

**Periplo della Presolana
con ferrata**

Passo della Porta

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ sabato 8 agosto 2009

Gita escursionistica

Gruppo Seniores

Evento organizzato dal

Gruppo Seniores

"E. Bottazzi"

♦ 15-21 agosto 2009

Settimana di ferragosto -

Alpi Carniche

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ 19-23 agosto 2009

**Trekking
alta via delle Orobie**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ martedì 25 agosto 2009

Pregita Lagazuoi

del 29-30 Agosto

Evento organizzato

dall'Alpinismo Giovanile

♦ 29-30 agosto 2009

**Due giorni in Dolomiti:
Lagazuoi e la Val Badia**

Evento organizzato

dall'Alpinismo Giovanile

♦ sabato 29 agosto 2009

**Gita escursionistica
Gruppo Seniores**

Evento organizzato dal

Gruppo Seniores

"E. Bottazzi"

♦ domenica 30 agosto 2009

**Corso di cartografia
e orientamento**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ domenica 30 agosto 2009

**Salita al Monte Cабianca
(m 2601) (EE)**

Evento organizzato dalla

Sottosezione Zogno

♦ 4-6 settembre 2009

**Tekking Albani-Curò-
Tagliaferri**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ 5-6 settembre 2009

**Pizzo Badile (mt 3308)
via normale**

Evento organizzato dalla

Sottosezione Albino

♦ domenica 6 settembre 2009

**Escursione al Canyon
di Bletterbach**

Evento organizzato

dall'Escursionismo

Per Colli & Vigneti

intorno a Trescore

Evento organizzato dalla

Sottosezione Trescore -

Valcavallina

♦ 12-13 settembre 2009

**Periplo della Presolana con
ferrata Passo della Porta**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

Monte Lagazuoi (2752 m)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Trescore -

Valcavallina

**Escursione per mare
e monti alle 5 terre**

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ domenica 13 settembre 2009

**Escursione
in Valle Sambuzza**

Evento organizzato

dall'Alpinismo Giovanile

♦ venerdì 18 settembre 2009

Una Montagna di Formaggi

Evento organizzato dalla

Sottosezione Trescore -

Valcavallina

♦ 19-20 settembre 2009

Corso di arrampicata

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

♦ domenica 20 settembre 2009

**Val Gerola: Lago Zancone
(mt 1856) e sagra del Bitto**

Evento organizzato dalla

Sottosezione Albino

**Salita al Pizzo Strinato
(m 2836) (A)**

Evento organizzato dalla

Sottosezione Zogno

Escursione S. Calimero

Evento organizzato

dall'Escursionismo

♦ domenica 27 settembre 2009

**Corso di Cartografia
e Orientamento**

Evento organizzato dal

Rifugio Albani

**Escursione ad anello
sul Monte Farno**

Evento organizzato

dall'Alpinismo Giovanile

Cornone di Blumone

(m 2843)

Evento organizzato dalla

Sottosezione Albino

**Escursione alla grotta
dei Pagani**

Evento organizzato

dall'Escursionismo

2 AGOSTO

STRAOROBIE FAMILY RUN

CORRI CON I CAMPIONI

GASTIONE DELLA PRESOLANA
LOCALITÀ DONICO

Stra
OROBIE
FAMILY RUN

MONTAGNA INFESTA
OROBIE *expo*
Durante la giornata concerto
Bebi & The Pristas

Straorobie-Family run, corsa non competitiva, si svolge nell'incantevole conca del passo della Presolana su un percorso di circa 6 km e vuole dare la possibilità a tutti, bambini, ragazzi, giovani, famiglie ed atleti meno allenati di percorrere gli ultimi km dello splendido sentiero delle Orobie per trascorrere una giornata di festa in montagna in attesa dell'arrivo degli eroi di Orobieskyraid.



Family Run in collaborazione:



Regione Lombardia
Sport



PROVINCIA DI BERGAMO



COMUNE DI BERGAMO



ORBIEskyraid



PARCO OROBIE
BERGAMASCHE



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezioni e Sottosezioni di Bergamo

